

LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE

Mese di settembre 2011

Milano, 1° settembre 2011

Carissimi confratelli,

in questa lettera riprendo e rilancio alcuni aspetti che sono stati all'OdG del consiglio provinciale il 4-5 luglio u.s. (verifica 2010/2011 e programmazione 2011/2012). Essi sono ben completati dalla *Lettera del Superiore Generale al termine della visita canonica*, giunta in questi giorni, e che verrà data ad ogni confratello. Insieme, questi due scritti, ci offrono i contenuti cui fare riferimento all'inizio del nuovo anno pastorale, per l'*Agenda operativa* a livello personale - di comunità - di Provincia. Strumenti che ci aiutano a riflettere sul nostro presente e sul nostro futuro.

Il mese di luglio ci ha visti coinvolti intensamente per la morte di fr. Samuele e di p. Corrado Biada. A quanto ho già scritto, si aggiungono le testimonianze riportate in questo CUI.

Il mese agosto ci ha collegati con gioia alla GMG di Madrid, alla quale ha partecipato un bel gruppo di giovani guidati dai nostri padri. I giovani ci sono; come incrociarli per annunciare loro il Signore Gesù? È la sfida rilanciata quotidianamente dal Vangelo. Anche per noi quanto il Papa ha loro detto domenica: *“Per imitare anche in ciò il Signore, il vostro cuore deve andare maturando, rimanendo totalmente a disposizione del Maestro. Tale disponibilità, che è dono dello Spirito Santo, è quella che ispira la decisione di vivere nel celibato per il Regno dei cieli, il distacco dai beni terreni, l'austerità della vita e l'obbedienza sincera senza dissimulazione.*

Chiedete quindi a Lui che vi conceda di imitarlo nella sua carità fino all'estremo verso tutti, senza escludere i lontani e i peccatori, così che, con il vostro aiuto, si convertano e ritornino sulla retta via. Chiedetegli che vi insegni a stare molto vicini agli infermi e ai poveri, con semplicità e generosità. Affrontate questa sfida senza complessi, né mediocrità, anzi come un modo significativo di realizzare la vita umana nella gratuità e nel servizio, quali testimoni di Dio fatto uomo, messaggeri dell'altissima dignità della persona umana e, di conseguenza, suoi incondizionati difensori. Sostenuti dal suo amore, non lasciatevi intimorire da un ambiente nel quale si pretende di escludere Dio e nel quale il potere, il possedere o il piacere sono spesso i principali criteri sui quali si regge l'esistenza...”

VERIFICA 2010/2011 E PROGRAMMAZIONE 2011/2012

Il Consiglio Provinciale di luglio (4-5 luglio) è stato dedicato in particolare alla verifica e programmazione. Ecco i punti principali emersi:

- a) *lettera del superiore generale al termine della visita canonica*: strumento di riflessione provinciale sulla nostra realtà e su quanto siamo chiamati ad essere;
- b) *riflessione sul presente e il futuro delle opere*: sostenibilità delle opere non solo dal punto di vista economico;
- c) *pastorale giovanile e vocazionale*: la sensibilizzazione della Provincia davanti alla crisi delle vocazioni; incontro del CP col SAG per rilanciare la collaborazione vocazionale con commissioni e parrocchie; le diverse forme di accostamento dei giovani (volontariato, missioni...); accompagnamento individuale e accoglienza in comunità in collegamento col SAG; gruppo vocazionale come riferimento obbligato (su esso siamo carenti da almeno 10 anni);
- d) *spiritualità dehoniana e impegno sociale*: il carisma come elemento caratterizzante la nostra presenza nella Chiesa, nella pastorale, nel sociale; il tema sociale è stato poco sottolineato.
- e) *formazione permanente*: Settimana dehoniana, incontri con i superiori, due laboratori di FP organizzati dalla CIS; comunità in rete.
- f) *governo*: azione del consiglio provinciale alla luce del capitolo provinciale e in dialogo con le comunità; Commissioni e Segretariati quali consiglio allargato; convocazione dell'assemblea delle comunità; incontri specifici con i confratelli over 67 e under 67.

- g) *presenza nella Chiesa locale, zona pastorale: come e con quali modalità?* ci sono spazi per i religiosi a prescindere dalle parrocchie?; itinerari di formazione per gli operatori pastorali, forme nuove di annuncio del Vangelo...
- h) *ristrutturazioni:* palazzo ex Grafiche dehoniane e nuova casa per la comunità di Padova; altre ristrutturazioni?
- i) *segreterie:* è stato costituito un primo polo a Bologna; come avviarne un secondo in Lombardia?
- j) *alienazione di tre strutture:* Savio, Padova Scuola Missionaria, Albisola (si sta procedendo con le difficoltà conosciute).

CALENDARIO PROVINCIALE 2011-2012

Agosto 2011

Settimana dehoniana (28 agosto sera – 3 settembre mattina).

Consiglio provinciale: 31 agosto ad Albino – dopo cena.

Incontro con il Vicario generale, p. Claudio Dalla Zuanna: 3 settembre mattina.

Settembre 2011

Consiglio provinciale: 27-28 settembre a Bologna.

Rinnovazione dei voti – vespro 27 settembre.

Ottobre 2011

Formazione permanente per i superiori: 10-11 ottobre ad Albino.

Consiglio provinciale: 11-12 ottobre ad Albino.

Convegno missionario: 15 ottobre ad Albino.

Incontro Dehoniani di Europa a Clairefontaine: 18-20 ottobre. Su secolarità e secolarizzazione.

Novembre 2011

Consiglio provinciale: 16-17 novembre.

Esercizi spirituali: 20-26 novembre a Capiago.

Dicembre 2011

Consiglio provinciale: 14-15 dicembre

Gennaio 2012

Formazione permanente dei superiori: 16-17 gennaio ad Albino.

Consiglio provinciale 17-18 gennaio ad Albino

Febbraio 2012

Assemblea delle Comunità 13-14 febbraio

Consiglio provinciale: 14-15 febbraio

Sondaggio per il rinnovo dell'Amministrazione provinciale

Marzo 2012

Consiglio provinciale: 21-22 marzo

Aprile 2012

Formazione permanente dei superiori: 16-17 aprile

Consiglio provinciale: 17-18 aprile

Maggio 2012

Giornata della fraternità provinciale: 1 maggio a Bologna (100 anni di presenza dehoniana a Bologna)

Consiglio provinciale: 16-17 maggio

Giugno 2012

Consiglio provinciale: 13-14 giugno con il nuovo Direttivo.

Agosto-settembre 2012

Settimana dehoniana (26 agosto – 1 settembre) ad Albino.

NOTE

- a) Il sondaggio per il rinnovo dell'amministrazione provinciale prenderà l'avvio nel mese di febbraio 2012, cui seguirà la consultazione ufficiale.
- b) La giornata della fraternità provinciale del 1° maggio 2012 sarà dedicata alla commemorazione dei 100 anni di presenza dei dehoniani in Bologna. Vi sarà naturalmente il tradizionale riferimento agli anniversari di professione e di ordinazione.
- c) Assemblea delle comunità. Il n. 145 del Direttorio provinciale prevede un'assemblea delle comunità a metà del percorso tra i due Capitoli provinciali: *“L'attuazione delle decisioni capitolari è affidata al Superiore provinciale col suo Consiglio, coadiuvato da tutte le comunità e dagli organismi provinciali di partecipazione. A metà del tempo tra un Capitolo e l'altro, il Superiore provinciale convochi una Assemblea delle comunità che abbia per tema la verifica delle attuazioni dei dettati capitolari (PAP, PE)”*. L'Assemblea delle Comunità, prevista per il 13-14 febbraio 2012, assumerà queste caratteristiche e comprenderà anche il n. 43 del PE circa la sede della Curia provinciale.

Un saluto a tutti e a ciascuno.

Sempre in grande unione di affetto, stima, preghiera.

p. Tullio Benini, scj
Superiore provinciale ITS

BREVI INFORMAZIONI

SOPPRESSIONE CANONICA DELLA COMUNITÀ DI ZONA IN GERMANIA

Il p. provinciale e Consiglio, tenendo conto che il nuovo Direttorio Generale contiene una designazione che descrive, in forma più propria, la situazione attuale dei tre confratelli ITS che lavorano pastoralmente in Germania, aveva chiesto al Superiore Generale di poter **modificare il n. 118 del nostro Direttorio Provinciale** secondo quanto stabilito nel Direttorio Generale 116.7-8. Di conseguenza **veniva chiesta la soppressione della “comunità di zona” e la costituzione di una “residenza territoriale”** dipendente dal Superiore Provinciale e con un coordinatore in loco (Prot 154 – 18 luglio 2011).

LA RISPOSTA DELLA CURIA GENERALE

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù, considerando la decisione del Direttorio Provinciale della Provincia ITS di sopprimere la comunità religiosa di zona che questa ha in Germania, eretta canonicamente il 12 febbraio 1975, vista la richiesta del Superiore provinciale in data 18 luglio 2011, conforme al can. 616 § 1 e al n. 116,10 del DG, sopprime canonicamente la comunità religiosa della Provincia ITS in Germania. Si suggerisce inoltre di individuare la forma più appropriata per sostenere la necessaria dinamica comunitaria dei confratelli, secondo il DG 116,5-11. Dato a Roma, dalla Curia Generale, il 27 luglio 2011.

Il segretario generale
f. Roberto García Murciego scj

il vicario generale
p. Claudio Dalla Zuanna, scj

ATTESTATO DI LICENZA A P. CORTESI

P. Cortesi ci informa che è arrivato finalmente, dalla Facoltà teologica di Lugano, l'attestato ufficiale di licenza in teologia dogmatica. Titolo della tesi: *“Il concetto di filosofia cristiana nella Paraclesis di Erasmo da Rotterdam”*. Valutazione: *Summa cum laude!* Auguri!

RINNOVO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

	SUPERIORE	ECONOMO
ALBINO	Gherardi Armando (I tr.)	Bendotti Romano
ALBISOLA	Cortesi Lorenzo (I tr.)	Cortesi Lorenzo
BAGNAROLA	Amadeo Costante (II tr.)	Bacchion Giancarlo
BOCCADIRIO	Lenzi Ferruccio (I tr.)	Milesi Augusto
BOLOGNA I	Mattè Marcello (I tr.)	
BOLOGNA II	Zottoli Luca (II tr.)	Cesano Giacomo
BOLOGNANO	Brunet Giampietro (II tr.)	Faraci Enrico
CAPIAGO	***	***
CASTIGLIONE PEPOLI	Doro Felice (II tr.)	Doro Felice
CASTIGLIONE STIVIERE	Bragagnolo Mario (I tr.)	Piubeni Francesco
CONEGLIANO	Piccini Daniele (II tr.)	***
GARBAGNATE	Benzoni Vittorio (<i>ad interim</i>)	Castagnaro Serafino
GENOVA	Comotti Ambrogio (II tr.)	Comotti Ambrogio
GERMANIA (<i>residenza territ.</i>)	Natali Pierino (<i>Coordinatore</i>)	***
MILANO I (<i>sup. delegato</i>)	Agostini Giuseppe (<i>ad interim</i>)	Agostini Giuseppe
MILANO II	Inversini Francesco (II tr.)	
MODENA	Zanon Renato (I tr.)	Rosina Luca
MONZA	Tonin Flavio (II tr.)	Stecca Mario
MUSSOLENTE	Fattor Luigi (II tr.)	Vendramin Graziano
PADOVA	Sangalli Gianluca (I tr.)	Dalla Cia Stefano
ROMA III	Arrighini Angelo (I tr.)	Boscato Giovanni Maria
SPINETTA	Mosca Ezio (II tr.)	Raffaelli Francesco
TRENTO I	Cattani Oliviero (II tr.)	Marfi Pavanello

Sono stati proposti come parroci e rettori di santuari

PARROCI	RETTORI DI SANTUARIO
<i>Bologna Suffragio:</i> Mismetti Giacomo	<i>Castiglione Stiviere:</i> Bragagnolo Mario
<i>Castiglione dei Pepoli:</i> Carminati PierLuigi (<i>in solido</i>)	<i>Bologna CD – Via Nosadella:</i> Signori G.
<i>Roma III:</i> Arrighini Angelo	***

TRASFERIMENTI

	DA	A
Arrighini Angelo	BO – Centro dehoniano	Roma – Cristo Re
Boscato Giovanni	Castiglione dei Pepoli	Roma – Cristo Re
Bragagnolo Mario	Boccadirio	Castiglione delle Stiviere
Carminati Pier Luigi	BO – Centro dehoniano	Castiglione dei Pepoli
Elegante Albino	BO – Studentato	Bologna – Via Guidotti
Ganarin Dario	Savoniero	Loppiano
Gobbin Alessio	Roma – Cristo Re	Monza
Lenzi Ferruccio	Capiago	Boccadirio
Mattè Marcello	BO – Studentato	BO – Centro dehoniano
Mismetti Giacomo	Milano – Cristo Re	BO – Suffragio
Morandini Pietro	Saviore	Bolognano
Nicoli Giovanni	Affi	Albisola
Panizza Italo	Castiglione delle Stiviere	Mussolente
Rotasperti Sergio	BO – Centro dehoniano	Roma – Collegio internazionale
Scuccato Bruno	Albisola	Monza
Signori Giuseppe	Saviore	BO – Centro dehoniano
Tenaglia Giuseppe	BO – Centro dehoniano	Santuario di Pompei



NB. Dal Notiziario generale e dal sito della Congregazione, sono state estratte solo alcune informazioni.

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Domenica 14 agosto è iniziato l'**Incontro dei Giovani Dehoniani (IGD)** a **Salamanca e Alba de Tormes**, dove i partecipanti rimarranno fino a giovedì mattina. Il **giovedì 18 agosto** si sposteranno a **Madrid** per partecipare alla **Giornata Mondiale della Gioventù (GMG)** con il **Papa Benedetto XVI**. Da giovedì scorso hanno iniziato ad arrivare alle nostre case di Salamanca e Alba de Tormes i gruppi da **Venezuela, Germania e Albania**. Sabato sono arrivati quelli di **Brasile, Italia settentrionale, Italia meridionale, Cile** e, la domenica, **Bielorussia, Polonia, Ucraina, Moldavia, Portogallo, Gran Bretagna e Spagna**. Dopo un cordiale benvenuto sono state consegnate le credenziali, e poi i **più di 340 giovani** che partecipano a questa esperienza unica si sono riuniti tutti nella notte di domenica per cominciare l'IGD con la **presentazione dei diversi gruppi**.

Dallo scorso giovedì 11 agosto, oltre 30 volontari provenienti da varie parti del territorio spagnolo, si sono riuniti a Salamanca e Alba de Tormes per ultimare i preparativi per l'IGD e la GMG. Ci sono molte attività previste per questi giorni. Tutti ci stanno mettendo molto impegno e lavoro, con l'entusiasmo di vivere questo evento mondiale. In questi giorni sarà dato a tutti i partecipanti tutto il materiale degli zaini della GMG, con la maglia della GMG e l'Youcat, la guida, il libro del pellegrino e il fumetto del Papa, nella lingua che ciascun gruppo ha scelto.

1AG – VISITA IN POLONIA DEL SUPERIORE GENERALE

Il Superiore Generale P. José Ornelas Carvalho e John van den Hengel hanno visitato per tre settimane la Provincia Polacca. La visita è iniziata con un incontro col Superiore Provinciale della Polonia, fr. Artur Sanecki, a Varsavia ed è continuata a Lublino dove operano diverse e importanti comunità. La Polonia sembra avere risorse e possibilità che altre nostre province europee hanno da tempo dimenticato.

Nella parrocchia di Lublino ad esempio, il parroco, Florian Gruca, lavora con otto sacerdoti e due sorelle in un territorio che accoglie 14.000 cattolici, dei quali 4.500 sono presenti ogni settimana alle funzioni.

Dopo Lublino, sono state visitate le comunità di Pliszczyn, Stopnica e Tarnow. Le piccole comunità vicine, si sono unite con quelle più grandi per riflettere insieme sulla situazione della Congregazione nel paese.

A Stopnica, Ornelas e van den Hengel si sono incontrati con undici confratelli che lavorano nel settore giovanile e si occupano del ministero vocazionale e della formazione. "Il vostro impegno con i giovani è esemplare", ha affermato il padre Generale rivolgendosi ai PP. Bogdan Kuta e Jarostaw Grzegorzcyk.

Uno degli eventi giovanili più importanti della Provincia Polacca è il raduno dei giovani alla fine di giugno. Per il diciottesimo Sercarískie Dni Mtodych, circa 800 giovani si sono riuniti sul vasto terreno del postulato di Pliszczyn. Un incontro organizzato grazie al lavoro di una quindicina di confratelli e un buon numero di volontari. Una intera settimana in tenda, tra giochi, concerti, preghiera, Eucaristia e riflessioni. Vi hanno preso parte anche i sei postulanti: quattro provenienti dalla Polonia e due dalla Bielorussia.

Con un'età media di 46 anni la provincia polacca è la più giovane provincia d'Europa. "Siete una Provincia giovane, - ha affermato p. Ornelas al gruppo di formazione e vocazione - "potete cercare i modi migliori per rispondere alla rapida evoluzione del mondo e della chiesa."

I padri Ornelas e van den Hengel hanno trovato una comunità di confratelli nel pieno delle loro forze, un gruppo molto attivo e fiducioso, anche se il paese è ovviamente influenzato dal processo di secolarizzazione che sta interessando il resto d'Europa. Le vocazioni sono in calo, e diminuiscono gli ingressi in noviziato.

Anche qui ci si chiede come sia possibile creare le migliori condizioni per annunciare in maniera credibile la Parola di Dio, in un contesto in cui sembra che questa Parola venga sempre meno accolta e capita.

AFRICA – MESSAGGIO DEI SUPERIORI MAGGIORI

Con gioia, i Superiori Maggiori delle Entità SCJ dell'Africa, riuniti a Gurue / Mozambico dal 30 maggio al 3 giugno 2011, rivolgono a tutti i confratelli un fraterno saluto in Cristo. (...)

E' stato importante per noi rispondere alla proposta del Governo Generale, rappresentato dal p. Albert Lingwengwe, di riunire i Superiori Maggiori per fare il punto sui vari aspetti della vita religiosa e sulla nostra presenza come SCJ in Africa. Il tema di quest'anno era "*voto di povertà e autonomia economica*". (...) Abbiamo cercato di sintetizzare in grandi linee alcune idee che vogliamo condividere con voi:

- La vita religiosa è un segno di speranza nella Chiesa e nella società;
- Il mondo moderno, globalizzato, ci ricorda l'importanza della persona, della libertà, dell'efficienza e della solidarietà;
- La vita religiosa esige da noi una maggiore attenzione nel difendere i punti di forza delle persone consacrate e la comunità religiosa;
- L'impegno serio a vivere la vita religiosa in comunità è il mezzo principale per soddisfare la nostra missione.
- Rispetto al percorso di indipendenza economica, sono state individuate le seguenti linee guida:
- Analisi comunitaria dei progetti;
- Maggiore coraggio nel prendere nuove iniziative nell'ambito dei servizi tradizionalmente svolti in ambito dehoniano: ministero, predicazione, contatto con i benefattori, insegnamento nelle scuole e università, educazione della gioventù, centri di spiritualità, luoghi di vendita di oggetti utili: libri, oggetti liturgici e computer, ecc.;
- Collaborazione pratica tra le Entità SCJ del continente africano;
- Richiamo circa l'importanza del lavoro e circa uno stile di vita sobrio nelle nostre comunità, sin dal primo anno di formazione;
- Tutte le entità SCJ hanno presentato le loro iniziative in materia di autonomia economica: nuovi terreni ed edifici, locazioni, infrastrutture educative per le scuole e le università e nell'ambito dell'ospitalità, ricerca di benefattori, recupero di tutte le offerte con le quali le comunità cristiane possono contribuire al nostro lavoro apostolico.

Avremo l'opportunità di riprendere il tema dell'autonomia economica perché affronta questioni fondamentali di coerenza nella nostra vita religiosa e nella nostra risposta di amore e di oblazione al Sacro Cuore che ci impegna a cercare sempre modi per servire la Chiesa, la società e in modo speciale i più poveri.

Tra un anno, ad aprile 2012 ci incontreremo nuovamente in Madagascar, per trattare più approfonditamente il tema dell'"Indipendenza economica al servizio della missione.

ASIA – CONFERENZA CONTINENTALE

La settimana del 25 luglio -29 è stata la nostra settimana dell'Asia. Con i suoi 285 confratelli provenienti dall'Indonesia, dalle Filippine, dall'India e dal Vietnam, e un'età media di 37 anni, è il "continente" più giovane della intera Congregazione. Per questo la formazione è la sfida più grande! In India e nelle Filippine il 50% dei membri è ancora in formazione, e la formazione, come detto dal p. Generale nel suo discorso di apertura: "deve essere l'elemento chiave nella progettazione di ogni Entità".

Il tema principale della Conferenza è stato l'inculturazione, a partire dalla consapevolezza che la nostra vita religiosa è espressione di una spiritualità troppo europea e deve acquisire un volto asiatico. Come può dunque la nostra Congregazione rispondere ai bisogni primari dell'Asia?

L'inculturazione in Asia è stata individuata in quello che è diventato noto come il triplice dialogo: il dialogo con i poveri, il dialogo con le grandi religioni, e il dialogo con le tante culture asiatiche.

“Il nostro incontro si è svolto sotto l’ombrello del concetto di dialogo – ha detto il p. Generale nel suo intervento conclusivo. Dobbiamo lasciare che le nostre vite vengano illuminate da questa triplice azione. Non siamo davanti a un nuovo principio assunto solo per adattarci alla realtà asiatica. Questo atteggiamento deriva direttamente dal Vangelo e dal nostro patrimonio spirituale”.

La nostra formazione e la nostra missione devono essere guidate da questo triplice dialogo. E’ la prima volta che la Congregazione compie uno sforzo così chiaro per tradursi in un’altra cultura e in un altro contesto religioso.

Parte della Conferenza è stata dedicata al possibile ingresso della Congregazione in Cina. Padre Sugino e p. Madya, il Superiore Provinciale dell’Indonesia, hanno verificato questa possibilità. Anche i pp. Generale e Aquilino hanno visitato alcune sedi di altre comunità religiose a Macao e Hong Kong.

Speriamo che i tempi siano maturi già prima della Conferenza Generale e dell’incontro dei Superiori Maggiori del 2012, dove ci auguriamo di poter discutere e approvare i nuovi progetti.

Le raccomandazioni finali della Conferenza asiatica di Yogyakarta, sono state approvate all’unanimità. In precedenza si era riunita la Commissione Finanze dell’Asia per discutere l’attuazione delle proposte del piano sessennale.

ASSEMBLEA DEGLI ECONOMI

Dal 20 al 22 luglio a Sawangan in Indonesia, si è tenuto l’incontro degli economisti. Vi hanno partecipato 35 confratelli provenienti dall’Indonesia, India, Filippine, Vietnam, Germania, e il p. Generale con due consiglieri e l’economista Generale.

Nella sua apertura, il p. Generale ha sottolineato l’importanza dei prossimi incontri, dove sarà possibile mettere a fuoco le speranze e il futuro che ci attende: in primo luogo, l’incontro degli economisti, poi l’incontro del Distretto Indiano e infine la Conferenza Asiatica.

L’economia è una parte importante della nostra vita religiosa e necessita di efficienza e trasparenza. Lo spirito che ci deve guidare è quello della condivisione dei beni sull’esempio evangelico del miracolo del pane.

P. Aquilino nella sua qualità di economista generale, ha affrontato tre questioni. In primo luogo, il tema dell’economia come emerge dal XXII Capitolo Generale e la sua traduzione nel documento finale (*“Drawn Together and Moved by the Heart of Christ”*). In secondo luogo, il programma della Amministrazione Generale in ordine all’amministrazione dei beni. In terzo luogo, la situazione finanziaria della Congregazione.

Ogni entità, ha presentato una relazione sulla condizione finanziaria, illustrando i progetti, e le sfide future. E’ stato interessante in particolare conoscere le attività di *fundraising* come il *rubber-palm project* dell’Indonesia e il *letter project* delle Filippine.

Abbiamo tuttavia anche evidenziato alcune carenze nella gestione delle nostre finanze a causa della mancanza di trasparenza, onestà e serietà.

Al termine dell’incontro, p. Aquilino ha voluto incoraggiare tutti presenti affermando che essere economista vuol dire affrontare un lavoro non facile e poco piacevole; tuttavia, questo lavoro non può essere mai separato dal nostro impegno come religiosi e dalle nostre missioni.

VII SETTIMANA IBERICA – MESSAGGIO FINALE (Sintesi)

Le province del Portogallo e della Spagna, hanno realizzato insieme una settimana di formazione permanente, da anni chiamata “Settimana Iberica”.

Il tema centrale della riflessione è stato “La testimonianza dehoniana nel nostro mondo di oggi”, nel quale il termine “nostro” intende delimitare la discussione al contesto spagnolo e portoghese.

Il metodo seguito nella nostra riflessione è stato quello classico di vedere, giudicare e agire. Per questo abbiamo iniziato da una analisi storica della realtà portoghese e spagnola degli ultimi due secoli. Ci hanno aiutato, in questa indagine storica e teologica, due docenti universitari.

Il primo giorno si è concluso con l’esposizione di cinque opzioni pastorali preferenziali nelle nostre province: la pastorale giovanile, la sociale, la parrocchiale, l’educativa e la missionaria.

Il secondo giorno è stato dedicato a “giudicare” la nostra testimonianza alla luce delle risposte pastorali del Padre Dehon. Ci hanno aiutato in questo sforzo due religiosi dehoniani, uno di ciascuna provincia, le cui conferenze ci hanno offerto molti suggerimenti per rivedere la nostra vita e le nostre azioni. Il giorno seguente è stato dedicato alla conoscenza, di due attività apostoliche della Chiesa in Portogallo nell’ambito della comunicazione: il centro di produzione e diffusione televisiva “Logomedia” e la radio di maggior diffusione nel paese, la radio cattolica “Renascença”. La mattinata si è conclusa con la visita alla parrocchia di Queijas e al suo centro sociale che ospita e accoglie persone anziane, ammalate e bambini.

L’ultimo giorno è stato dedicato all’“agire”. È stata presentata una sintesi di quanto trattato nei gruppi, affinché tutti avessero presente quanto già si sta facendo, e quanto si può migliorare nella nostra azione pastorale. Nel corso della tavola rotonda finale, tre nostri religiosi hanno presentato la loro prospettiva in tre campi dove si può esercitare la profezia alla quale è chiamata la nostra vita religiosa: la profezia della riparazione, la profezia della vita fraterna e la profezia del dialogo culturale.

Come in altre occasioni, il migliore frutto del nostro incontro è stato il rafforzamento della nostra fraternità. Ancora una volta, abbiamo visto che le nostre province sono veramente sorelle, e si sono rafforzati i legami di amicizia e collaborazione già esistenti tra noi.

Il nostro messaggio a tutta la Congregazione è un invito a perseverare nella ricerca appassionata delle grandi possibilità che ci dà il nostro carisma di fondazione per essere una luce evangelica significativa nell’oggi che Dio ci offre, per rendere presente il suo Regno di amore.

NOTIZIE IN BREVE

CMR – PRESA DI POSSESSO CANONICA DELLA MISSIONE DEL CIAD

Il sabato 11 giugno era il giorno tanto aspettato dai parrocchiani della parrocchia di san Francesco d’Assisi di Baktchoro. Sono venuti dai quattro angoli del territorio parrocchiale per partecipare a questa celebrazione caratterizzata da importanti avvenimenti: l’amministrazione del sacramento della confermazione a 390 candidati e la presa di possesso ufficiale e canonica della parrocchia da parte dei sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, ritornati a Laï sulle tracce dei loro antenati missionari dopo 75 anni.

Il celebrante principale era il Monsignore Miguel Sebastian, vescovo della diocesi di Laï. La celebrazione, durata 4 ore è stata ricca di canti e danze. Nella sua omelia, il vescovo ha ringraziato i Sacerdoti del Sacro Cuore e soprattutto i padri Davide e Cirillo per la loro disponibilità per la missione nella sua diocesi. I cristiani, per bocca del presidente del Consiglio Parrocchiale, hanno espresso la loro gioia di accogliere il vescovo di Laï nella loro parrocchia dopo tre anni e poi i padri Cirillo e Davide come i loro pastori. L’abbé Darius Lutendé (originario della Repubblica Democratica del Congo), ex curato della parrocchia ha ringraziato il vescovo e i cristiani per la loro collaborazione ed il loro sostegno durante gli anni passati a Baktchoro.

Il vescovo ha accettato la proposta, fatta dal consiglio provinciale scj del Camerun di nominare il padre Davide Dagsou come curato ed il padre Cirillo Mindzie Tama come vicario e li ha presentati ai cristiani che li hanno accolti con applausi e grida di gioia. La provincia del Camerun era rappresentata dal P. Gilbert Kamta Tatsi.

RDC - INCIDENTE AEREO

Due confratelli dehoniani (**Padre Jean-Paul Masudi Tityenga** di ritorno dal Corso Formatori svoltosi quest’anno a Roma e lo studente di teologia **Vervein Mtoro Litekya**) sono sopravvissuti ieri (8 luglio), ad un incidente aereo a **Kisangani**, Repubblica Democratica del Congo.

Secondo le agenzie di stampa, l’aereo, un Boeing 727 appartenente alla compagnia aerea Hewa Bora, stava trasportando **118 persone** e ha cercato di atterrare presso l’aeroporto di Kisangani in condizioni climatiche molto avverse, quando si è schiantato a circa 200 metri dall’aeroporto, nei boschi. L’ultimo bilancio parla di 74 morti, e 44 sopravvissuti.

I due dehoniani sono ricoverati in ospedale e sono fuori pericolo. Accompagniamo con la preghiera e la solidarietà i due Dehoniani, tutte le altre vittime della sciagura e le loro famiglie.

Dalla nostra provincia del Congo (RDC) abbiamo ricevuto informazioni più aggiornate sullo stato di salute dei nostri due confratelli p. **Jean-Paul Masudi Tityenga** e **Vervein Mtoro Litekya** sopravvissuti all'incidente aereo avvenuto a Kisangani il giorno 8 luglio scorso. Entrambi sono stati trasferiti nella capitale Kinshasa e, ricoverati in ospedale, sono sottoposti a cure mediche. Il p. Jean Paul, sta reagendo bene alle ustioni di primo e secondo grado sull'intero volto e mani. Lo scolastico, che ha sofferto un trauma cranico e ha una frattura al braccio destro, continua in stato di incoscienza e, purtroppo, gli si è dovuto amputare il piede destro visto il grave stato in cui era stato ridotto dalle ustioni. Invitiamo tutti a ricordarli nelle loro preghiere e a sostenere la Provincia congolese in questo momento.

21 PROFESSI AL NOVIZIATO KIRAGHO A BUTEMBO

La Congregazione, attraverso la provincia SCJ del Congo, si è arricchita di 21 nuovi membri il 14 luglio scorso. In effetti, nel corso della celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Melchisédech Sikuli, vescovo di Butembo, 21 novizi della provincia congolese hanno emesso i loro primi voti alla presenza del superiore provinciale, p. Wilson Hobold e dei padri Osnildo, Mateus, Joachim, Richard, Gabriel e Célestin. Facciamo i migliori auguri ai nuovi 21 neoprofessi!

RACCOMANDAZIONE FINALE DELLA CONFERENZA SCJ IN ASIA 2011

Riuniti a Yogyakarta, Indonesia dal 25 al 29, 2011 per la Conferenza dell'Asia a conclusione della Visita alle entità dell'Asia da parte del Superiore Generale nel 2010, noi, i partecipanti: membri dell'Amministrazione Generale, rappresentanti di Indonesia, Filippine, India e Vietnam, abbiamo ascoltato la Parola di Dio, alcuni esperti e gli uni gli altri per acquisire una maggior consapevolezza della nostra missione in Asia come Dehoniani. Siamo grati per la ricchezza dell'incontro e la discussione, particolarmente sul triplice dialogo in Asia.

Abbiamo cercato assieme come possiamo avanzare da Dehoniani nel ricco tessuto della vita in Asia, e nella missione di grazia della Chiesa e della Congregazione. Alla fine del nostro incontro abbiamo fatto le seguenti raccomandazioni:

1. Come principio guida del nostro lavoro in questo continente, raccomandiamo che noi, i Dehoniani nel Continente asiatico, ci lasciamo ispirare dal triplice dialogo con i poveri, le persone delle altre religioni e con le culture dell'Asia.
2. Cercheremo di applicare questo orientamento alla nostra vita e missione in Asia in modo particolare nelle seguenti aree:

a) Spiritualità:

Poiché la relazione di P. Dehon con Cristo fu anche una relazione sociale con i poveri e gli esclusi, noi vediamo il triplice dialogo come uno sbocco naturale della nostra spiritualità del Cuore di Cristo; Il Continente asiatico apra un Centro di Spiritualità Dehoniana. Le modalità di questo centro saranno elaborate con la collaborazione dei responsabili delle diverse entità.

b) Formazione:

I programmi di formazione delle entità siano elaborati collaborando a livello continentale. Il triplice dialogo diventi parte di tutti i livelli di formazione da quella iniziale a quella permanente così come della formazione del laicato nella nostra cura pastorale.

Le entità assicurino che tutti i formatori siano adeguatamente preparati.

c) Educazione:

Le entità diano priorità al servizio dell'educazione nelle sue varie forme; per educazione intendiamo la formazione e lo sviluppo integrale della persona. I programmi educativi siano orientati dalla nostra spiritualità in accordo con il triplice dialogo.

d) Lavoro Pastorale:

Le entità dell'Asia considerino la nostra spiritualità nel contesto del triplice dialogo come una pietra fondamentale per le scelte e lo stile delle nostre attività pastorali.

e) Vita Comunitaria:

La vita comunitaria, con l'apertura al triplice dialogo e alla diversità, sia il nostro apostolato prioritario.

f) Collaborazione Continentale:

Le entità dell'Asia continuino a incontrarsi regolarmente con una struttura con compiti definiti.

Le entità dell'Asia lavorino in collaborazione nelle seguenti aree:

- Formazione
- Commissione Teologica dell'Asia
- Giustizia Pace e Integrità del Creato (JPIC)
- Economia

g) Vita economica:

I principi economici della vita religiosa (cassa comune, piani triennali, 1%, contabilità chiara, resoconti finanziari regolari, trasparenza e autosufficienza) siano chiaramente applicati nella vita economica delle entità.

h) La nostra Missione in Asia:

La priorità dell'internazionalità, proposta dall'Amministrazione Generale, sia applicata – per quanto è possibile – in tutte le missioni nel Continente asiatico (es. Cina, Taiwan, Papua).

i) Ruolo di Manila come centro teologico dell'Asia:

Le entità dell'Asia facciano uso delle competenze teologiche e spirituali offerte dai centri di educazione superiore presenti a Manila, nelle Filippine. Il Continente asiatico affidi a un coordinatore l'attuazione del triplice dialogo.

Approvata all'unanimità dall'assemblea dell'Asia a Yogyakarta il 29 luglio 2011.

PRIMA PROFESSIONE DEL PRIMO RELIGIOSO DEHONIANO DELL'ANGOLA

Da una lettera di p. Zeferino Policarpo ai missionari dell'Angola

... Per la missione dehoniana in Angola, il 12 agosto 2011 è un giorno molto speciale e significativo: João Bartolomeu José Matos emette la prima professione religiosa. Bartolomeu è il primo religioso dehoniano della Comunità Territoriale dell'Angola. Il progetto della missione in Angola, avviato nel 2004, ha dato molti frutti: le tre comunità SCJ solidamente costituite (nonostante le difficoltà che sono sorte in passato, il grande lavoro apostolico che si sviluppa), il fiorire di comunità cristiane, l'apprezzamento dei giovani che si sentono attratti dal nostro carisma, ecc. E ora arriva questo nuovo frutto: il primo angolano SCJ. Per tutte queste ragioni abbiamo tutti i motivi per rendere grazie a Dio.

Con questa lettera intendo complimentarmi con tutti i missionari che stanno lavorando per sviluppare i vari settori per i quali si sono resi disponibili e per i quali sono stati nominati. Mi congratulo soprattutto con João Bartolomeu per aver coltivato nel suo cuore il seme della vocazione e aver risposto generosamente al Signore. Il Signore lo benedica con i suoi doni, lo renda felice per il dono della sua vita e, attraverso la sua testimonianza, possa attrarre molti giovani a dare una risposta simile a Cristo.

P. Zeferino Policarpo, SCJ

Superiore Maggiore Delegato del Superiore Generale per la Comunità Territoriale dell'Angola

PROGETTI APOSTOLICI COMUNITARI

PROGETTO DELLA COMUNITÀ DI MONZA

INTRODUZIONE

Questo progetto apostolico nasce dalla riflessione della comunità religiosa scj di via Appiani 1 in Monza. Esso

- svolge la funzione di quadro organico e di punto di riferimento per la vita comunitaria e l'azione pastorale;
- fa memoria delle tappe fondamentali che costituiscono la storia dell'Istituto Missionario;
- richiama i valori spirituali di riferimento che ci caratterizzano come discepoli di p. Dehon;
- descrive la fisionomia della comunità, le sue attività, i suoi settori, i suoi obiettivi pastorali;
- indica come intendiamo valorizzare le persone e le risorse;
- attua, per il nostro contesto, le linee e gli orientamenti della Regola di vita e del Progetto Apostolico Provinciale;
- presenta gli impegni comunitari e apostolici di ciascun religioso e i gruppi che accoglie per finalità formativa e sociale.

E' stato riletto ed aggiornato nel mese di settembre 2010.

LA NOSTRA STORIA

* **1946:** La provincia italiana acquista dalla famiglia Cambiaghi la villa di Via Appiani 1 in Monza: trova finalmente una sede definitiva per il corso liceale e filosofico.

* **1948:** Dopo gli adattamenti e le aggiunte necessarie, vi si stabilisce la comunità religiosa per i giovani professi in formazione e aspiranti al sacerdozio per gli anni di liceo classico e del corso filosofico.

* **1955:** Sopraelevazione del secondo piano dello stabile.

* **1969:** Viene staccato il corso di filosofia che si preferisce unire alla teologia dello Studentato di Bologna.

* **1969:** La scuola interna diventa legalmente riconosciuta con il titolo di "*Liceo Classico Leone Dehon*" (25 maggio).

* **1973:** Termina la presenza di giovani professi religiosi, perché l'anno di noviziato viene spostato a dopo il liceo. La comunità religiosa rimane ancora, per le ultime classi arrivate, comunità formativa anche se non vi sono più studenti religiosi. L'ultimo anno di liceo assume la funzione di postulato in vista del noviziato. Negli stessi anni la scuola del Liceo classico viene aperta anche a giovani aspiranti alla vita religiosa e al sacerdozio di altre congregazioni (Saveriani, Betarramiti, Barnabiti ...) ed a studenti esterni.

* **1974:** Si apre anche il ginnasio per avere classi più unite, omogenee e amalgamate per il liceo.

* **1976-1977:** Viene inserita in comunità la rivista di catechesi del Centro Dehoniano, *Evangelizzare*. La nuova équipe redazionale, centro anche di animazione catechistica, vuole riconfermare e accentuare la sensibilità e la centralità della formazione giovanile della comunità in un ambiente vivace, intende realizzare una interazione tra seminario, vita religiosa, maturazione umana e cristiana.

Negli stessi anni la casa si apre, almeno come spazio di accoglienza, a diversi gruppi o esperienze religiose: Laici dehoniani, Proposta cristiana, disabili, ecc.

* **1978:** Da Padova si trasferisce a Monza il ginnasio della Provincia IS.

* **1979:** Per richieste dell'ambiente sociale ed ecclesiale, si apre una sezione femminile del liceo classico in Via Carlo Alberto.

* **1981:** il liceo femminile si trasferisce negli ambienti di Via Longhi 4, opportunamente ristrutturati.

* **1989:** Le due sezioni si fondono in unico liceo misto, mentre i locali di Via Longhi sono occupati dalla redazione della rivista "Evangelizzare".

* **1990:** Il Capitolo provinciale decide la eliminazione dei seminari minori.

* **1994:** conclude gli studi l'ultimo allievo delle Scuole Apostoliche.

La comunità evolve in "comunità di accoglienza".

Il centro catechistico di "Evangelizzare" continua la sua attività infittendo la rete di relazioni e di impegni anche a livello nazionale.

Il "Liceo L. Dehon" svolge la sua funzione di scuola cattolica, sostenuta dalla comunità e pienamente riconosciuta dalla Provincia ed ha un suo progetto educativo.

* **1999:** Lo stabile di via Longhi viene affittato al Comune di Monza che lo utilizza per la "Scuola civica d'arte Paolo Borsa".

- * **2002:** Viene avviato il nuovo corso scolastico sociopsicopedagogico. Il titolo ufficiale della scuola diventa *Istituto Leone Dehon*.
- * **2003:** L'Istituto Leone Dehon ottiene la certificazione europea di qualità UNI EN ISO 9001:2000.
- * **2005:** Il II° piano dell'ala est della casa viene ristrutturato a finalità scolastiche per necessità di nuove aule.
- * **2007:** Vengono allestite due nuove aule scolastiche al secondo piano dell'ala sud per completare le necessità logistiche delle tre sezioni e la scala di emergenza.
- * **2009:** Il PE del X Capitolo provinciale al n.36 parla in specifico dell'Istituto Leone Dehon di Monza "importante per il suo ruolo educativo; è da prevedere un progressivo passaggio alla gestione dei laici, rimanendo la Provincia garante del progetto educativo".

LA SITUAZIONE ATTUALE

I compiti che la comunità si trova attualmente ad affrontare sono:

- attuare una vita di comunità testimoniante;
- ritrovarsi in una finalità apostolica conforme all'identità cristiana, secondo lo spirito scj, alle esigenze del territorio e alle attese della Chiesa locale;
- sollecitare i vari settori a mantenere aggiornato alle esigenze il proprio progetto pastorale;
- porre attenzione all'impegno vocazionale;
- porsi a servizio nella realtà ecclesiale: presenza sempre più significativa e continuativa nella nostra parrocchia (Consiglio Pastorale, confessioni, messa vespertina domenicale a S. Maria degli Angeli...) e nel contesto (promozione culturale, aiuto ai parroci, corsi di formazione spirituale, direzione spirituale, formazione ai ministeri e promozione dei laici...).

I VALORI SPIRITUALI DI RIFERIMENTO

La ragione più profonda che ci anima e ci unisce come Religiosi è la spiritualità ispirata al nostro carisma. Essa si incentra sull'amore misericordioso del Padre, manifestato nel costato aperto e nel cuore trafitto di Cristo, che ci rimanda alla salvezza offerta a tutti e ci impegna ad essere profeti dell'amore e servitori della riconciliazione. Essa ci porta

- a sottolineare le parole della Sacra Scrittura *Ecce venio, Ecce ancilla, Fiat, Sint unum, Consummatum est, Adveniat regnum tuum;*
- a coltivare i valori da esse derivanti: *la disponibilità incondizionata alla volontà di Dio sull'esempio di Cristo e di Maria per l'avvento del Regno, l'oblazione e la riparazione, la ricerca dell'unità, l'amore al Sacro Cuore e all'Eucaristia;*
- a vivere alcuni atteggiamenti che ci caratterizzano dentro la Chiesa: *la disponibilità, la gratuità, l'accoglienza, l'attenzione agli ultimi, l'apertura al contesto maggiormente toccato dalla precarietà umana e spirituale, la sensibilità ecumenica.*

LA VITA RELIGIOSA COMUNITARIA

La vita fraterna in comunità è valore portante della consacrazione religiosa e della identità dehoniana. Radicata in Cristo ed espressa nella reciproca accoglienza e condivisione del progetto comunitario, essa è forma efficace di apostolato e di evangelizzazione.

La caratterizziamo di valori e di momenti specifici e condivisi che la rendono contesto idoneo per esprimere la comune consacrazione e la fraternità.

Essi sono:

- a) **Un clima idoneo** che ci faccia sentire bene tra di noi. Esso è frutto dell'apporto di tutti. Ci è chiesto, innanzitutto, di accoglierci come siamo. Viviamo l'onestà nei rapporti vicendevoli, la stima e la fiducia reciproca.
- b) **I momenti spirituali** che fondano ed edificano il nostro stare insieme:
 - la *preghiera liturgica delle lodi*, il mattino, a cui segue la concelebrazione per quanti non l'hanno come impegno di ministero all'esterno;
 - la *meditazione personale*;
 - l'*adorazione eucaristica*, la sera, nella quale inseriamo anche la preghiera dei *vespri*;
 - la *lectio divina* e la *concelebrazione mensile* di tutta la comunità;
 - il *ritiro intercomunitario* di zona scj;
 - *particolari momenti*, soprattutto nei tempi liturgici forti.

c) **Lo stile condiviso** di affrontare i problemi e di maturare insieme i progetti. Facciamo in modo di armonizzare i ruoli. Diamo perciò importanza alla comunicazione. Evitiamo così una gestione troppo autonoma e il porre di fronte al fatto compiuto. Gestiamo col criterio della comunicazione e del dialogo anche la programmazione delle visite in famiglia durante l'anno e delle vacanze estive.

Gli impegni fissati nell'orario giornaliero hanno la priorità rispetto ad ogni settore e attività del singolo.

d) **La corresponsabilità verso l'ambiente: casa e beni.** Sono dono della Provvidenza, affidati alla premura di ognuno. Decidiamo assieme le scelte da compiere. I mezzi di cui ci serviamo sono della comunità. Possono essere affidati all'uso e alla cura del singolo. Evitiamo l'appropriazione.

e) **L'ospitalità e l'accoglienza.** Sono possibili e danno un positivo apporto alle persone, ai gruppi e alla chiesa locale.

Nel dare *ospitalità*, seguiamo questi criteri di precedenza:

- i nostri confratelli;
- i nostri parenti;
- le persone verso le quali abbiamo debiti di riconoscenza;
- giovani in ricerca vocazionale che chiedono di fare esperienza di vita in comunità;
- le persone che vivono particolari emergenze: giovani in cerca di una sistemazione lavorativa e parenti di malati degenti negli ospedali di Monza.

Per l'*accoglienza*, ci apriamo prevalentemente ai gruppi di ispirazione cristiana per la formazione, la preghiera, il volontariato. Ci manteniamo disponibili per la loro animazione.

GLI IMPEGNI APOSTOLICI

La comunità ha espressioni apostoliche diversificate. Le riteniamo un'opportunità preziosa per portare il vangelo in molteplici ambiti.

Verifichiamo assieme le scelte da farsi, in modo che siano in sintonia con il progetto apostolico della comunità e con le inclinazioni e le capacità personali. Nell'apostolato ognuno si sente inviato a nome della comunità (cfr. Cst 62). Gli impegni apostolici riguardano i seguenti ambiti:

1. Il ministero pastorale

E' comune a tutti noi ed ha diverse espressioni. Comprende la presidenza dell'Eucaristia, la predicazione, la celebrazione della riconciliazione, la direzione spirituale, l'aiuto ai parroci, ecc.

Ci muoviamo lungo queste linee:

- preferiamo un impegno stabile e continuativo;
- tentiamo di animare i diversi contesti ecclesiali, più che fare opera di supplenza;
- *accogliamo le direttive provenienti dalla CEI, dall'Arcivescovo e dalla Chiesa locale, in uno sforzo costante di esprimerci nella nostra specificità di religiosi scj.*
- *nella predicazione e negli incontri cerchiamo di far emergere il nostro carisma: l'amore di Dio, la centralità del Cristo "Cuore" del mondo, la dimensione sociale del Regno...*

2. L' «Istituto Leone Dehon»

E' scuola cattolica, caratterizzata da un progetto educativo nel quale si incontrano i valori evangelici, la competenza professionale, il servizio al territorio. Ha due indirizzi: classico e delle scienze umane.

Tendiamo a:

- curare un gruppo stabile e qualificato di docenti, dei quali promuovere la formazione spirituale e la qualificazione pedagogica, servendoci della collaborazione dei confratelli e di esperti;
- attivare una vera e propria comunità educante con i genitori, i docenti e gli alunni;
- offrire al territorio un servizio di formazione integrale del cittadino alla luce dei valori evangelici;
- fare in modo che in futuro la scuola possa essere gestita dai laici;
- garantire la presenza di sacerdoti religiosi per l'insegnamento della religione e l'assistenza spirituale degli alunni anche in prospettiva vocazionale.

3. Il Centro redazionale della rivista *Evangelizzare*

Si impegna con laici e sacerdoti diocesani per l'edizione della rivista *Evangelizzare*. Essa ha alcune precise caratteristiche:

- è più sul versante del primo annuncio che su quello della catechesi;
- offre piste, stimoli e strumenti più che offrire itinerari già preconfezionati;
- si occupa della rifondazione della fede per l'adulto di oggi;
- interpreta il cammino delle diocesi e del movimento catechistico italiano.

L'équipe redige anche sussidi per l'animazione dei corsi che hanno queste finalità:

- valorizzare le fonti della fede,
- riscoprire il come e il perché del credere - pregare - vivere, ed abilitare le persone ad essere animatori delle parrocchie e diocesi.

La rivista *Evangelizzare* è di proprietà del Centro Editoriale Dehoniano di Bologna, che controlla la linea e assicura la retribuzione economica dei collaboratori. Il centro catechistico si avvale di un fondo costituito e alimentato con le entrate dei corsi. Il conto economico è registrato dall'economista della comunità ed è presentato nel bilancio annuale. Serve per le spese ordinarie del Centro e per la remunerazione dei collaboratori.

4. L'Associazione "Amici del S. Cuore"

Da 35 anni la casa è punto di riferimento per un gruppo di disabili della Brianza e delle loro famiglie.

Animato da un nostro padre, è gestito da volontari laici. Si propone di offrire tempi di relax e di socializzazione per i disabili e di sollievo per i genitori. Con la celebrazione eucaristica domenicale e il dialogo spirituale di genitori e ragazzi, offre l'opportunità di un utile scambio di esperienze tra i genitori e un'opera di educazione e di promozione dei disabili e del volontariato.

5. La famiglia dehoniana

La comunità anima il gruppo degli *Ausiliari dehoniani di Monza*, cura la formazione permanente e condivide alcuni momenti significativi per tutta la famiglia dehoniana.

6. I benefattori

L'Istituto Missionario è sostenuto dall'aiuto dei benefattori, fin dal suo inizio. Per un debito di riconoscenza, li ricordiamo quotidianamente nella preghiera. Teniamo con essi il contatto tramite la corrispondenza, l'accoglienza, la rivista di collegamento "*Ai nostri amici e benefattori*". Con essa miriamo a offrire testi semplici, destinati ad alimentare la fede nelle sue più importanti espressioni (preghiera, celebrazione liturgica, vita spirituale) e a far conoscere le nostre missioni ad gentes.

7. L'animazione vocazionale

E' uno degli impegni affidato dal Progetto apostolico provinciale. È compito di ogni confratello: nell'attività pastorale in cui operiamo avremo presente anche questo aspetto. Ambiti a noi familiari rimangono il contesto della scuola, i volontari dell'Associazione "Amici del S. Cuore" e i gruppi che animiamo.

STRUMENTI

Per ottenere gli obiettivi sopra descritti e realizzare il progetto apostolico comunitario, valorizziamo i seguenti strumenti:

1. L'orario quotidiano

ore 06.30: lodi - concelebrazione

ore 08.00: scuola - attività varie

ore 13.00: pranzo (12.30 nei giorni festivi e di vacanza scolastica)

ore 18.50: adorazione e vespri

ore 19.30: cena

Ci riserviamo il *lunedì pomeriggio* per vivere alcuni momenti comunitari qualificati. In specifico:

- il primo lunedì, per il consiglio di famiglia (ore 15.00);

- il secondo lunedì, per momenti di aggiornamento;

- il terzo lunedì, per la lectio divina (ore 18.30);

- il quarto lunedì, per la concelebrazione (ore 18.45);

2. La concelebrazione

Quale momento qualificato di condivisione della fede, la viviamo come comunità il 4° lunedì del mese e in circostanze significative.

Nei giorni feriali, chi non celebra all'esterno per motivi di ministero, concelebra o partecipa con gli altri confratelli (cf. PAP 27). Evitiamo di celebrare in privato, se non per motivo giusto e ragionevole (Norme liturgiche n. 211).

3. Il consiglio di famiglia.

Lo viviamo ogni mese. E' il primo luogo della nostra formazione permanente, progettazione e verifica. Lavoriamo con questo metodo: ogni confratello segnala i problemi al superiore. Questi prepara l'ordine del giorno e introduce le questioni. Ognuno dà il suo apporto.

Si prendono le decisioni e tutti si impegnano ad attuarle. Sentiamo tutti il dovere di una saggia discrezione nel riferire ad altri quanto viene discusso o partecipato nei nostri incontri.

L'intento è di rendere più forte lo spirito fraterno e armonico il collegamento tra le attività. Fissiamo per tutto l'anno gli impegni prioritari per la comunità: l'orario giornaliero, le date dei ritiri e incontri comunitari, dei consigli di famiglia e di ogni altra attività che interessa tutta la comunità. Facciamo riferimento al calendario provinciale.

4. La Lectio Divina

Ci permette uno scambio spirituale sulla Parola e di condividere nello Spirito un dono prezioso. Consideriamo secondario il fatto che la lectio offra spunti per la predicazione; ne cogliamo piuttosto un motivo di crescita spirituale e di condivisione nella fede.

5. La formazione permanente

Favorisce un continuo aggiornamento e rinnovamento umano, culturale e spirituale. Il luogo ordinario è la vita di comunità: consiglio di famiglia, ritiri ed esercizi spirituali, vita fraterna, condivisione nella fede, verifica e programmazione annuale ... (cf. DP 85).

Seguiamo anche corsi appositamente organizzati. Nel periodo estivo, la nostra provincia assicura un corso. Diamo ad esso la precedenza.

6. I ritiri zonali

Sono stabiliti dai superiori scj della Lombardia all'inizio dell'anno. Si svolgono nelle principali case della zona. Sono pensati quale tempo forte per lo spirito e per la fraternità. Li viviamo come impegno di comunità.

7. Revisione e programmazione

All'inizio dell'anno sociale, viviamo un tempo per la revisione di vita e del progetto apostolico comunitario (PAC), e per la programmazione della vita di comunità e delle attività apostoliche.

IMPEGNI PERSONALI e GRUPPI PRESENTI IN CASA

(vengono esposti gli impegni di ciascuno e vengono presentati i gruppi accolti in casa – omissis...)

AFORISMI SUL COMPLEANNO



"Per il mio compleanno vorrei che qualcuno mi regalasse un grande amore, anche se di seconda mano". (E. Arlotti)

"Tanti auguri alla nostra velina Marina, perché domani è il suo compleanno. Compie ventun'anni. Beata lei. Io, alla sua età, ne avevo trentaquattro". (E. Greggio)

"Un uomo ha gli anni che si sente, una donna quelli che dimostra". (M. Collins)

"Per riacquistare la giovinezza basta solo ripeterne le follie". (O. Wilde)

"La mezza età è quando uno ha conosciuto tante persone che ogni nuova persona che conosce gli ricorda qualcun altro". (O. Nash)

"Il grande dono che ci è concesso, invecchiando, è quello di non perdere le altre età che abbiamo vissuto". (M. L'Engle)

"A partire da una certa età, per amor proprio e per furberia, le cose che desideriamo di più sono quelle a cui fingiamo di non tenere". (M. Proust)

IN RICORDO DI FR. SAMUELE CUGINI

CENNI BIOGRAFICI

Figlio di Leone e Cecilia Stefanetti, abitanti a Fiobbio di Albino, è nato a Gazzaniga il 2 settembre 1965. Il battesimo lo riceve il 12 settembre 1965 e la cresima l'11 aprile 1976.

Dopo la terza media, pensando al sacerdozio, entra nel seminario di Bergamo per il ginnasio e il liceo (1979-1984); all'inizio della terza liceo passa attraverso un esaurimento, dovuto anche alla tensione per lo studio. Supera ugualmente la maturità classica, lascia il seminario ed entra nel mondo del lavoro. Ricupera salute e disponibilità attraverso il discernimento personale e il cammino di gruppo, in collegamento con la Scuola Apostolica di Albino.

Nel 1987 è nella comunità della Ghisiola – Castiglione delle Stiviere per iniziare il cammino verso la consacrazione tra i Dehoniani. Facendo domanda per entrare in noviziato, scrive: “Sento il dovere di ringraziare il Signore per quanto mi ha dato, per le persone che ha posto sul mio cammino, per avermi chiamato come suo collaboratore. Nel Salmo 15 è contenuta questa frase: “Nelle tue mani è la mia vita”. Intendo metter a disposizione tutti i doni che mi ha dato il Signore, per una vita consacrata a Lui, per i fratelli” (29 giugno 1988).

Conclude il noviziato con la richiesta di essere semplice fratello religioso: “Rivedendo la mia vita dico come s. Paolo: Chi ci separerà dunque dall'Amore di Cristo? Al termine del noviziato chiedo di essere ammesso alla prima professione religiosa ... come fratello religioso. Amo ripetere la parole: Tu mi hai dato il grande dono della vita, aiutami a metterla a servizio degli altri; aiutami a scoprirti sempre più nell'Eucaristia e nel sorriso dei piccoli” (12 agosto 1989).

A Bologna frequenta la teologia concludendola col Baccellierato. Riceve il ministero dell'accollato (1993); poi la professione perpetua il 30 aprile 1994. Di lui è scritto: “Ciò che colpisce di più è la disponibilità e il senso del servizio, che vanno nella direzione di un tratto del carattere che tende verso l'impegno pratico più che speculativo. Questo non toglie nulla alle sue doti di intelligenza pronta. Nella pastorale manifesta doti molto belle di creatività e relazione soprattutto con i piccoli”.

Nel 1995 è a Bolognano, da dove frequenta a Trento la scuola per il Diploma Universitario in Scienze infermieristiche.

È morto in montagna nel pomeriggio di domenica 17 luglio 2011. Di questo gravissimo incidente, ne hanno parlato ampiamente i notiziari TV e i giornali locali.

Come ricostruire la sua ultima giornata?

Aveva detto ai confratelli che quella domenica sarebbe andato sul Monte Tofino (2.156 slm), una montagna delle Prealpi Giudicarie. La cima più alta delle Pichee, che si vede bene dalla nostra casa di Bolognano. Aveva anche detto che alla sera, rientrando, avrebbe partecipato alla messa delle 20 nella parrocchiale di Bolognano. Ci andava volentieri per vivere insieme l'Eucaristia con le famiglie e i ragazzi.

Non vedendolo a cena e nel dopo-cena, nessuno in casa si era preoccupato. Ma dopo le 22 l'infermiera di turno, dà l'allarme. Si avviano le ricerche già nella notte; sospese poi per il buio e il brutto tempo; riprendono al mattino con l'aiuto dell'elicottero e del cane molecolare.

Dopo mezzogiorno, il suo corpo viene individuato in un canalone, a 100 metri dal sentiero che corre in cresta tra la cima del Tofino e il rifugio Pernici. Un sentiero non difficile, ma pericoloso.

Cosa può esser avvenuto?

Secondo il medico è morto tra le ore 16 e le 17. Stava dunque rientrando, dopo esser stato sulla cima. Il sentiero non è difficile, però da percorrere con grande prudenza perché con ghiaia e roccette sporgenti. Forse, per la pioggia che iniziava a cadere, ha allungato il passo ... si è messo a correre ... ha inciampato. Doveva essere stanco. Era partito da Bolognano alle 6 del mattino.

Secondo il medico legale è caduto in avanti, battendo violentemente la testa; ed è morto sul colpo ... oppure, dopo aver sbattuto la testa, tramortito, è rotolato in un canalone cadendo per un centinaio di metri. Il soccorso alpino l'ha trovato solo verso le ore 13 del lunedì, con l'aiuto dell'elicottero e di un cane molecolare.

Davvero la sua morte ha rivelato il valore della sua vita... Una morte che ha scosso tutti noi, basta vedere le risonanze TV, i giornali, le numerosissime e-mail, le preghiere, testimonianze di anziani e malati, del mondo ospedaliero, dei ragazzi e loro famiglie. Soprattutto le giovani famiglie. L'intero paese/parrocchia di Bolognano è entrato in lutto, per questo suo catechista e amico.

La grande chiesa di Bolognano si è riempita due volte, per il rosario del martedì sera e per il funerale del mercoledì pomeriggio. Anche la chiesa di Fiobbio era piena il giovedì mattina.

Forse, dopo il funerale di p. Cavazza, non ho mai visto tanta gente, tante giovani famiglie con i loro figli, tanti confratelli e sacerdoti concelebranti. In tutti una commozione troppo grande.

p. Tullio Benini, scj

OMELIA DEL FUNERALE DI FR. SAMUELE

Bolognano - mercoledì 20 luglio

Siamo in preghiera attorno alla bara del carissimo Samuele. La sua morte è una grande perdita, una disgrazia che ci tocca tutti: papà e mamma, familiari e parenti, noi confratelli - particolarmente i nostri anziani e malati - , tante famiglie di questa parrocchia, i bambini, i ragazzi. Egli si faceva tutto a tutti, specie con i ragazzi con i quali, oltre che fare catechesi, giocava volentieri insegnando la vita. Vien da ricordare la Parola di Gesù: “Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli...”.

Siamo qui per lasciarci abbracciare da Cristo risorto, perché la nostra fede non venga meno e il senso della nostra vita non vada perduto. Certi dolori, certe disgrazie non si riesce a portarli da soli, né si riesce a portarli pur mettendoci insieme poiché siamo uomini-donne limitati e fragili.

Per portare un grande dolore senza perdere il senso della vita e della fede, dobbiamo stare abbracciati a Gesù: se siamo abbracciati a Lui risorto è possibile portare questo dolore davvero grande che è la morte di Samuele.

Siamo qui per questo, con tutti i nostri interrogativi. Perché, Signore? Cosa è mai capitato sul sentiero del Monte Tofino, vicino alla Bocca di Trat, mentre era già sulla via del ritorno a casa? È bastato poco... un passo falso... una scivolata... o l'inciampare in un sasso... o la nebbia che impediva di vedere...!

Ma noi siamo sicuri che mentre Samuele cadeva, precipitando nel canalone, tu l'hai preso tra le tue braccia per fargli sentire la tua presenza di Risorto. Non l'hai forse detto tu che coloro che ami nessuno potrà mai strapparli dalla tua mano, come è vero che nessuno potrà mai strapparci dalla mano del Padre? (cf Gv 10,28-29).

Ecco, siamo qui per affidare il nostro Samuele all'abbraccio di Colui che è “risurrezione e vita”. Lui che in Gesù ci credeva davvero, che a Gesù si era affidato con la consacrazione religiosa, che “serviva” Gesù nel quotidiano servizio ai fratelli.

La messa, in particolare la messa del funerale, esprime questa valenza. Noi mettiamo la bara dei nostri cari vicina all'altare, il più vicino possibile, per esprimere anche visivamente il desiderio che su di essi si riversi in totalità la Pasqua: come Gesù è entrato nella morte ed è risorto, così attraverso la messa immergiamo nella morte-risurrezione di Cristo il nostro Samuele perché possa partecipare alla vita vera, quella che è in Dio, dove “non vi sarà più né morte né lutto né lamento né affanno perché le cose di questo mondo sono passate ... dove i suoi servi vedono il suo volto” in piena luminosità (Ap 21,4; 22,4).

Vedete, sto ricordando alcune parole della nostra fede; le sto ricordando anzitutto per me, che lunedì mattina quando ho saputo del suo mancato rientro a casa e delle ricerche in atto, mi sono sentito stringere il cuore, prendere da grande angoscia; e che anche ora mi trovo così impotente davanti alla morte di Samuele.

Le parole della fede è importante che ce le diciamo, magari piangendo, ma ripetendoci ciò che Gesù ha detto di sé alla morte dell'amico Lazzaro: “Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno.

Credi tu questo? Gli rispose Marta: Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene in questo mondo” (Gv 11,25-27). Sì, o Signore, noi crediamo che tu sei il nostro Signore Risorto.

Queste parole della nostra fede, non so come Samuele le dicesse ai vostri ragazzi; senz'altro senza grandi definizioni, ma col cuore, col sorriso e l'entusiasmo, attraverso i gesti di chi si dedica e traduce la sua presenza in mille modi per far bella e contenta la vita di chi gli sta accanto.

Queste parole della fede non so come Samuele le dicesse ai nostri ammalati; ma di certo aprendo il suo cuore ad accogliere i loro bisogni, far sì che avessero le cure migliori e un affetto concreto, una presenza amica.

Amava le frasi semplici ed efficaci, quasi poetiche, per dire tutto con semplicità. Quando nel febbraio 1988 scrive al Superiore provinciale per esser accolto in comunità, la sua lettera titola così: “SIGNORE, TU MI SCRUTI E MI CONOSCI”; e poi quasi spiegando:

“Mi rendo conto che è Lui - il Signore - a chiamarmi come suo collaboratore, per essere nel mondo testimone del suo AMORE salvifico; un AMORE (che ancora scrive in maiuscolo) che investe tutta la persona, ed è in forza di questa comunione col Padre che si realizzano le parole di Gesù: GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE... Chiedo di far parte della Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù, consacrare la mia vita a Dio, perché ne faccia ciò che vuole, come un ruscello che trova in Lui (grande fiume) la sua ragion d'essere. Perché la mia vita sbocci come un fiore, illumina il mio cammino, Signore”.

Quando chiede di fare il noviziato, titola: “Cantate al Signore un canto nuovo perché ha compiuto meraviglie”. Poi prosegue: “Nel salmo quindici è contenuta questa frase: Nelle tue mani è la mia vita. Intendo mettere a disposizione tutti i doni che mi ha dato il Signore, per una vita consacrata a Lui, per i fratelli”.

E alla fine del noviziato, prima della professione, scrive: “Amo ripetere le parole: ... Tu mi hai dato il grande dono della vita, aiutami a metterla a servizio degli altri; aiutami a scoprirti sempre più nella Eucaristia, nel sorriso dei piccoli”.

E l'anno dopo, in occasione della rinnovazione dei voti, riprende l'immagine del ruscello: “La vita è come lo scorrere di un ruscello e la cosa più bella è irrigare qualche terra assetata con l'acqua viva di Gesù”.

Che Samuele ci sia riuscito - ad essere ciò che desiderava e per cui pregava - lo dice questa vostra presenza così numerosa e commossa. Faceva sempre uscire dalle sue mani un piccolo dono, fosse solo una caramella, un cioccolatino; e lo dava col più grande sorriso, con semplicità, come a dire: Io ci sono, conta su di me...

Non ha voluto diventare prete, ma ha chiesto di consacrarsi come semplice fratello religioso; forse aveva capito che così sarebbe stato maggiormente vicino alle persone, in particolare ai bambini e ai malati; così gli sarebbe stato facile “irrigare qualche terra assetata con l'acqua viva di Gesù”.

Samuele è caro a tutti; tutti l'hanno sentito come amico, che dava speranza, offriva aiuto. Amava la vita, amava la fede; e le esprimeva con gioia. Contento di vivere, contento di servire e di darsi agli altri, cercava di esprimere una vicinanza gioiosa e scherzosa, sempre immediata e costruttiva.

Ma voi di queste cose potreste dirne più di me, perché io ho passato troppo poco tempo con lui; un tempo sufficiente però per esprimergli il grazie più vivo per quanto ha fatto per tutti, e sufficiente per esprimere a Dio un grazie vivissimo perché ha dato a noi Samuele.

Siamo qui anche per esprimere questo doppio grazie. Dio l'ha preso con sé a soli 45 anni; chiediamo che lo riempia della sua beatitudine in Paradiso.

Samuele amava la vita; ora la ama ancor di più in Dio. Viveva contento di sé e degli altri; ora è veramente contento in Dio.

Gioiva delle persone, del dono che ognuna di esse è; ora gioisce ancor più in Dio. Si stupiva per ogni cosa bella, la concretezza del vivere, il tempo; ora si stupisce ancor più per la bellezza del volto di Dio che vede faccia a faccia.

Gustava il panorama, i fiori, le stelle alpine ... “Poggio i piedi sul Tofino; è pieno di stelle alpine” (il suo ultimo messaggio); ora gusta il paradiso come il fiore più bello.

Amava i nostri ammalati, che ora lo piangono, ma già lo sentono angelo protettore in cielo. Amava stare con i bambini, rendendoli felici, aiutandoli a crescere sempre più buoni; ora, accanto all'Eterno Vivente, Colui che è sempre giovane, preghi per tutti i bambini che ha conosciuto e interceda qualche nuova vocazione che si dedichi al Vangelo, o come lui diceva, a “irrigare qualche terra assetata con l'acqua viva di Gesù”.

*O Gesù dal Cuore sempre giovane, siamo sicuri che tu ami Samuele d'immenso amore.
Ce l'hai prestato per un po' di anni, perché anche noi lo amassimo
e imparassimo da lui a gustare ogni piccola cosa, con gioia e semplicità.
Ora lo affidiamo nuovamente a te; accoglilo nel tuo Cuore dolcissimo,
e donagli il premio promesso a chi è stato fedele
ed è vissuto perché tu fossi conosciuto e amato. Amen.*

*p. Tullio Benini, scj
superiore provinciale*

OMELIA DEL FUNERALE A FIOBBIO

21 luglio 2011

Carissimi famigliari di Samuele, parenti e amici tutti,
carissimi confratelli,

siamo qui, attorno alla bara del carissimo Samuele, a dirci le “parole della fede” e a celebrare il “mistero della fede”. La sua morte improvvisa e impreveduta ci lascia sconvolti. Però, come ci raccomanda s. Paolo, non vogliamo essere “tristi come quelli che non hanno speranza”.

Di domande, in questi giorni, ce ne siamo fatte tantissime, e le abbiamo rivolte anche a Dio, convinti nella fede che c'è un “misterioso disegno” anche in questo.

Uno dei confratelli mi scriveva martedì: “Se leggo tra le righe la volontà di Quello di Lassù, mi sembra di capire che le cose continua a scriverle lui, e noi, anche se ci diamo da fare, dobbiamo saperle leggere. Non ti pare?”. Come leggerle, allora, e che cosa leggervi? Domanda che rimane aperta, e non può che essere tale. Perché solo nella calma della preghiera e meditazione potremo percepire “il mormorio del silenzio”, quello stesso che Elia sente sul monte, dove era andato a interrogare Dio.

Ci dobbiamo aiutare nell'affetto e nella fede. Il primo aiuto ci può venire dallo stesso Samuele.

L'altra sera, quasi a caso, è stata trovata una busta con la scritta: “TESTAMENTO SPIRITUALE – X P. SUPERIORE DA LEGGERE IN OCCASIONE DELLA MORTE DI SAMUELE CUGINI”. Un semplice foglio di quaderno a righe, in data 5-11-2009. Dice:

“Riscrivo le parole di 6 anni fa: La vita mi è piaciuta moltissimo, ho avuto tante occasioni per gustare la vita, attraverso tante persone incontrate: a partire dai miei genitori che mi hanno voluto troppo bene, le sorelle, i gruppi scouts, le partite a pallone, gita in montagna.

La cosa bella è che si pensa di fare il frate per fare del bene agli altri, poi si scopre che quello che fai è ben poca cosa a confronto di quello che gli altri fanno per te.

Lavorando come infermiere dei miei confratelli ho dovuto misurarmi con situazioni critiche di malattia, soprattutto la morte; tuttavia ho vissuto profonde relazioni di amicizia e stima reciproca.

Dalla professione perpetua ho in camera il vestito verde mare per le grandi occasioni: usate quello per vestirmi. Ciao, A ... Rivederci.

Salmo 70 (71): “... Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza”.

Samuele Cugini 5-11-2009”.

Ecco l'aiuto di Samuele: quello di un uomo contento che ha amato la vita, e l'ha vissuta gustandola, in semplicità e gioia, facendo il bene degli altri e lasciandosi voler bene... insieme a una viva fede, ben espressa dalla preghiera del Salmo: Salmo 70 (71): “... Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza”.

Entrando in Dio, sa che non perde nulla di quanto il Signore gli ha fatto gustare e gli ha dato di incontrare. E lascia in testamento a noi, come ad amici carissimi, la sua fede e la sua amicizia: “Ciao, a ... rivederci”!

Le parole di Samuele ci aiutano a meglio capire il senso profondo della fede cristiana, che in Cristo Risorto ha la sua sorgente e il suo traguardo. Siamo nati figli di Dio attraverso la Pasqua di Cristo; la sua risurrezione rimane la sorgente continua da cui attingere in ogni circostanza - lieta o triste - della vita per un cammino nel bene ... finché non entreremo anche noi nella risurrezione. Sappiamo che “la vita non è tolta, ma trasformata, e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un’abitazione eterna in cielo”, cioè in Dio.

Mentre ci diciamo queste cose -ed è facile dirle a parole- siamo qui per chiedere che diventino vere nel nostro cuore, nella nostra vita. La messa che stiamo celebrando è l’attualizzazione per noi della morte-risurrezione di Cristo: nel “mistero della fede” (come proclamiamo dopo la consacrazione) ci è dato lo stesso Cristo nel suo corpo e nel suo sangue, quindi Cristo tutto intero, perché cibandoci di lui possiamo avere in noi la sua stessa vita gloriosa. Come ci dice san Paolo: “Se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. Per questo Cristo è morto ed è tornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi” (Rm 14, 7ss).

È possibile avere questa fede, una fede un po’ grande?

Samuele ci ha provato e, a sentire la testimonianza delle famiglie di Bolognano che martedì sera hanno letteralmente riempito la grande chiesa parrocchiale per il rosario, dobbiamo dire che ci è riuscito. Hanno scritto: “Amico di tutti in poco tempo con la tua semplicità e la tua cadenza bergamasca hai conquistato il cuore della ‘Busa’, dei grandi, dei piccoli, degli anziani pazienti del ‘Sacro Cuore’, dei gruppi dei catechisti. – Lasciate che i bambini vengano a me - ha detto Gesù e sicuramente tu sei stato l’espressione di questa parole ... tu che trasmettevi loro la catechesi, tu che salutavi tutti, tu che facevi con loro passeggiate e giochi, capriole e partite di calcio, dama e campeggi... ci hai inviato un ultimo saluto dal monte Tofino dove avevi visto le stelle alpine. Sì, perché amavi i fiori, la natura, le piccole semplici cose di ogni giorno e riuscivi a farle amare a tutti noi... Eri un ‘fratello’, ma sei stato un fratello vero per tutti e anche se sarà doloroso non vederti più la tua ‘genuinità’ ci accompagnerà sempre...”.

Questa messa, presenza di Cristo risorto in mezzo a noi, rinnovando le certezze della nostra fede, riempie della grazia della risurrezione anzitutto Samuele per il quale facciamo suffragio. Lo accolga il Signore nella vita eterna. E a noi, che continuiamo il cammino in questo mondo, conceda di perseverare in serenità e gioia sino alla fine.

Signore Gesù, ti ringraziamo per il dono di Fratel Samuele. L’hai voluto testimone delle tue predilezioni per i piccoli, gli ammalati,La gioia della vita e la fedeltà alla vocazione ricevuta e donaci nuove vocazioni per il Regno del Cuore di Gesù nelle anime e nelle società. Amen.

P. Tullio Benini, scj

LA MORTE RIVELA LA VITA!

A tutti i confratelli ITS in Italia e nel mondo
Milano, 21 luglio 2011

Carissimi confratelli,

sono appena tornato da Fiobbio di Albino, paese natale di fr. Samuele, dove abbiamo celebrato i suoi funerali, e sento l'esigenza di aprirvi il cuore, certo che accetterete la confidenza.

Abbiamo vissuto oggi un altro momento significativo, che si aggiunge a quello celebrato ieri a Bolognana dove la chiesa parrocchiale era piena zeppa di famiglie con bambini e ragazzi commossi, che hanno detto il loro affetto a Samuele, ricordato la sua testimonianza di vita veramente evangelica, le sue lezioni di catechesi, i suoi giochi con loro.

Campane a festa fin dall'annuncio della morte di Samuele poiché l'incontro con Cristo è Vita, e palloncini bianchi su nel cielo, quasi a guidarlo nel cammino verso la casa del Padre.

Per quanto mi riguarda - e penso che altri confratelli condivideranno i sentimenti - lo smarrimento della giornata di lunedì e le ansie della ricerca, seguite al doloroso ritrovamento e all'alternarsi di angoscia e domande senza risposta, stanno lasciando pian piano posto allo stupore, alla gratitudine.

Lo conoscevamo, Samuele, gioioso fino ad essere un po' canzonatorio, positivo sempre anche quando le cose non andavano per il verso giusto, generoso quasi all'impossibile... ma non sapevamo lo fosse così tanto, e forse stiamo scoprendo soltanto oggi le "grandi cose" che il Signore ha compiuto in lui e attraverso di lui.

Un uomo contento, che amava la vita in tutte le sue sfumature. E lo diceva col suo modo di fare, con la sua immediatezza. Amava la natura e desiderava, quando gli era possibile, le lunghe camminate solitarie: guardava e camminava soltanto? o forse era per ritrovare in Dio, suo "*grande fiume*", la forza di essere ruscello e di "*irrigare terre aride con la Sua acqua viva*"?

Samuele amava ciò che faceva, amava le persone alle quali si donava volentieri, fossero bambini, famiglie o i nostri ammalati. Quando qualche confratello giungeva a Bolognana in visita trovava sempre il suo sorriso; quelli che vi arrivavano per i giorni della malattia godevano della sua amicizia e del suo servizio. E non gli pesava quel lavoro in più che ogni arrivo comportava. Si donava, si donava e basta!

Che lezione per noi spesso scontenti, insoddisfatti, che non sappiamo dove stare, cosa cercare, chi accogliere e chi rifiutare... Non vi sembri uno sfogo il mio, ma guardando come un 'nostro fratello' ha saputo essere una così significativa presenza, mi vien da dire che questo dovrebbe essere il nostro abituale atteggiamento.

Carissimi, chiediamo al Signore Gesù - e perché no, anche a Samuele - che ci aiuti a essere uomini contenti, dal cuore magnanimo, pronti ad accogliere tutti, a stimarli come dono prezioso, pronti a vivere soltanto perché Lui - il Risorto - sia conosciuto e amato.

Ora siamo pronti a celebrare i funerali di p. Corrado Biada, morto questa mattina: eppure ieri c'era anche lui, nella chiesa di Bolognana! Un altro ritorno "a casa"... dove tutti ci ritroveremo in Dio, "grande fiume" che ci accoglierà nella sua pace. Con grande, fraterno affetto

P. Tullio Benini, scj
Superiore provinciale

MESSA DI TRIGESIMO

Bolognana 17 agosto 2011

È già passato un mese da quando fr. Samuele ci ha lasciati, lasciandoci un grande vuoto ma anche un vivo ricordo di ciò che lui ha rappresentato per tutti noi - confratelli, ammalati, ragazzi e giovani - un punto di luce per il nostro cammino. E così lo ricordiamo oggi nell'Eucaristia, il sacramento del *Grazie di Dio* e anche del nostro commosso *Grazie Samuele!*

Il 18 luglio verso le 13.30 così scrivevo nel darne il triste annuncio:

Purtroppo abbiamo avuto conferma della sua morte. Bisognerà attendere tutte le pratiche legali per i funerali. Con la sua morte la nostra comunità perde il confratello più giovane e valido, pre-

ziosissimo angelo custode dei malati. Lo affidiamo alla misericordia del Signore e preghiamo per tutti i suoi familiari. (p. Giampietro)

Ad un mese di distanza molti non ci credono ancora; ed è davvero difficile farsene una ragione. Le parole umane per spiegarcelo non esistono: solo un grande punto interrogativo. Eppure le parole della fede – e forse anche le parole di Samuele – ci dicono: «A voi miei cari che siete sulla terra: Abbiate pace, perché io sono felice accanto a Dio».

Tra le tantissime testimonianze che ci sono arrivate, una tocca proprio questo aspetto: «Sant'Agostino ci invitava a non porre a Dio l'inutile domanda del "perché ce lo hai tolto?". Semmai dovrebbe scaturire dal profondo del nostro cuore il Grazie - e così è - del dono che, attraverso fr. Samuele, ci ha dato, e che lo rendeva amabile: quella semplicità e quell'umorismo con cui sapeva accostare e avvicinare ogni persona».

Quando incontriamo qualcuno dei tantissimi amici, l'espressione ricorrente è: «Un uomo solare, sempre positivo, che sapeva sdrammatizzare le diverse situazioni, con un sorriso o con un pezzettino di cioccolata» (vedi anche L'adige: "Cioccolata e sorrisi, le cure di Samuele" - articolo per l'addio celebrato a Bolognano il 20 luglio 2011).

In questo periodo abbiamo noi stessi imparato a riscoprire questo nostro confratello, simile ad un iceberg: quello che appariva all'esterno era solo un aspetto della parte spirituale sommersa, che gli dava la forza di essere ciò che è stato: un amico di tutti, a partire dai più piccoli: i ragazzi dei suoi vari gruppi, che oggi sono qui a ricordarlo riconoscenti; gli anziani e ammalati in cui è riuscito a scolpire un ricordo indelebile. Ma poi al nostro esterno era davvero entrato nel cuore di tutti, dal funzionario alla barista, dal primario al tecnico di laboratorio, dai suoi colleghi di studio e del Pronto soccorso, con cui aveva i più frequenti contatti soprattutto in forza dei suoi impegni di accompagnatore di ognuno che, anche nel cuore della notte, ne aveva bisogno: era quella mano amica e rassicurante, particolarmente apprezzata nei momenti critici.

L'ha descritto con acutezza il messaggio di un amico lontano: «... si capiva che doveva avere un rapporto particolarmente intenso con il Signore»; quel Signore, di cui Samuele stesso ha scritto all'inizio del suo testamento spirituale:

*«... sei tu mio Signore la mia speranza
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza» (salmo 70/71).*

Lasciate che i piccoli vengano a me...: doveva essere stata per lui una vera scoperta, tanto da diventare in certo qual modo il suo stesso programma di vita. Sono parole di Gesù, ma Samuele liberamente le aveva applicate a sé stesso; però non tanto aspettando i ragazzi, ma andandoli a cercare, giocando con loro, ascoltandoli, rimproverandoli benevolmente senza mai arrabbiarsi ("nemmeno quando ti abbiamo rotto gli occhiali", hanno scritto). Se si osservano le sue foto insieme ai ragazzi della catechesi o del gruppo "Brezza leggera" si vede che lui è al centro solo in rare occasioni, per lo più nelle foto ufficiali, dove capiva che era importante esserci. Ma quando si trattava di organizzare e animare, lui era sempre di lato, o dietro le quinte: non un protagonista, ma un animatore che si dà corpo e anima coinvolgendosi in tutto pur di far crescere.

E quello che lui ha seminato – pur in pochissimi anni di impegno diretto – si vede che sta crescendo e portando frutto.

Chi non si fa piccolo come un bambino... È questa un'altra frase di Gesù che lui viveva, quasi istintivamente. Semplice, umile, povero è stato il suo Signore; semplice, povero e umile è stato Samuele. Ha capito che "rinascere dall'alto" non è tanto forzare l'orologio per far ritornare indietro gli anni, ma accettare il limite e la fragilità per ridiventare bambini. E tutto questo lo viveva fianco a fianco degli anziani quando ai ricordi e alla nostalgia subentra l'evidenza di dover ritornare bambini, persone che si affidano con fiducia ad altri... e lo si capiva subito che di Samuele ci si poteva fidare. Grazie Samuele a nome dei padri e missionari che hai seguito amorevolmente di giorno e di notte, in casa o vegliando negli ospedali. «Lavorando come Infermiere dei miei confratelli – ha scritto nel suo testamento spirituale - ho dovuto misurarmi con situazioni critiche di malattia, soprattutto la morte, tuttavia ho vissuto profonde relazioni di amicizia e stima reciproca».

Ci lasci un grande vuoto, ma guardandoci dentro bene è come quello del Cristo Risorto: non ci sei più come ti abbiamo conosciuto, ma ci sei più che mai vicino, a ciascuno – persona che sboccia alla vi-

ta o che si affaccia su quella piena e definitiva – per dirci con la tua pacatezza di fronte alle avversità: «Abbiat pace, perché io sono felice accanto a Dio». E a noi che restiamo un po' più soli non resta che far nostra la preghiera semplice del tuo dialetto “Signùr, arda so”, che è poi la stessa invocazione popolare trentina: “Signore-Dìo, varda ‘n zò”. Negli ultimi tempi guardavi quasi immedesimandoti “Preferisco il Paradiso”, in cui s. Filippo Neri era circondato da una frotta di ragazzini terribili che lui aveva plasmato. Ora là in mezzo a quei tanti angioletti che dovrai tenere a bada, non dimenticarti di essere anche il nostro angelo custode. Grazie Samuele. Ti sei fatto piccolo, ma sei un vero grande. Ora il tuo ricordo rivivrà nel Progetto Samuel che sta partendo.

P. Brunet Giampietro

MORTE DI DON ANTONIO GRITTI

fratello di p. Giulio Gritti (in Portogallo)

Da “*L'Eco di Bergamo*”, 23 luglio 2011

“La comunità di Cologno al Serio piange la scomparsa di don Antonio Gritti, 84 anni, morto venerdì sera all'ospedale di Lecco per le complicazioni intervenute dopo l'incidente d'auto nel quale era rimasto coinvolto lo scorso mercoledì 29 giugno in via Milano a Cologno.

Don Antonio, che da quindici anni prestava servizio nella parrocchia del paese della Bassa, dove era anche organista e insegnante di musica, si stava recando a Treviglio a bordo della sua auto per alcuni esami medici. L'incidente è accaduto in via Milano (provinciale 128), la strada che collega Cologno con il borgo di Castel Liteggio, nei pressi del curvone all'altezza di cascina Trinità.

Per cause non ancora chiarite, forse per un malore, don Gritti aveva imboccato la stradina laterale che conduce alla cascina, per poi uscire sulla provinciale, proprio mentre dalla direzione opposta sopraggiungeva un pullmino che non ha potuto evitare l'impatto. Il sacerdote era stato soccorso dal personale del 118 e trasportato all'Ospedale di Treviglio. Pochi giorni dopo, era stato trasferito all'ospedale di Lecco, dove si è spento venerdì (22 luglio) per l'aggravarsi delle sue condizioni”.

Don Antonio Gritti, fratello di p. Giulio Gritti, era nato a Cologno al Serio (BG) il 21 dicembre 1926. Entrato nella Scuola Apostolica di Albino, aveva fatto il ginnasio e il noviziato nella stessa casa, a causa della guerra. Aveva emesso la prima professione ad Albino il 29 settembre 1944. Aveva fatto gli studi di liceo e di filosofia a Foligno. Il corso teologico si era svolto regolarmente a Bologna dal 1951 al 1955. L'ordinazione presbiterale era avvenuta nella cappella dello Studentato di Bologna il 25 giugno 1954, festa del S. Cuore. Il vescovo ordinante era il card. Giacomo Lercaro e i suoi compagni di ordinazione erano i padri Albiero Giuseppe, Comelli Valentino, Galessi Alfredo, Rossi Isaia e Rota Ludovico. Facevano parte della stessa classe anche i padri Zanella Alessandro e Ventrella Muzio, che però vennero ordinati altrove.

Nel 1955 p. Antonio era partito per il Portogallo, dove era stato nominato superiore delegato della comunità di Fuchal II dal 1958 al 1961. Nel suo campo di apostolato, il padre aveva dimostrato un buon impegno anche se cominciavano ad affiorare delle difficoltà nella vita comunitaria. Tornato in Italia chiede di essere incardinato nella diocesi di Cremona e successivamente in quella di Tortona.

Così don Antonio lavora con impegno e dedizione in un piccolo paese della diocesi di Tortona fino al 1996. Gli ultimi 15 anni don Antonio si era ritirato a Cologno dove prestava la sua collaborazione alla parrocchia anche come organista e insegnante di musica.

IN RICORDO DI P. CORRADO BIADA

OMELIA PER IL FUNERALE

Lover, 23 luglio 2011

Carissimi,

l'affetto che ci lega a p. Corrado e la fede, sua e nostra, in Gesù risorto ci hanno riuniti per il suo funerale, qui nel paese dove lui è nato il 21 agosto 1933, dove è stato battezzato il 3 settembre e cresimato nell'agosto 1940. Qui ha vissuto gli anni della fanciullezza e dell'adolescenza, fino all'entrata a Casa sacro Cuore di Trento, inizio del cammino verso la vita religiosa e il sacerdozio.

La sua vita umana si è conclusa serenamente giovedì 21 luglio (ore 7.45), nella nostra comunità di Bolognaro di Arco (TN) dove viveva dal 2006. Il giorno precedente ha partecipato con serenità al funerale di fr. Samuele, insieme a voi famigliari, ed ha avuto modo di incontrare tanti amici e salutare tanti confratelli. Come un 'addio'?

Ora si apre per lui la vita eterna. E siamo qui proprio per affidarlo alla bontà di Gesù, morto e risorto per noi: attraverso la messa di suffragio, lo affidiamo alla potenza della sua risurrezione, perché come è stato unito al Signore Gesù mediante il battesimo, partecipiamo ora con lui della gioia e gloria del paradiso.

In tutta la sua vita, p. Corrado ha cercato di stare unito a Gesù come Signore della sua vita, consacrando a lui per il Vangelo.

A quattordici anni, nel 1947, ascoltando la voce di Gesù che lo chiama ad essere religioso e sacerdote, entra nella Congregazione dei Sacerdoti del s. Cuore. Il parroco di allora, don Giovanni Defrancesco lo indirizza a Casa sacro Cuore di Trento con questa lettera: "Certifico che il ragazzo Corrado Biada ha tenuto sempre una condotta ottima sotto ogni aspetto. Chierichetto, fu sempre premuroso e puntuale nel suo ufficio, che disimpegna con convinzione e devozione. Di buon esempio in scuola, umile e servizievole. Più intelligente dei suoi compagni, esercita il suo ascendente su di loro in modo che devotamente lo seguono. Di lui si può ben dire: è veramente un bravo ragazzo". Lì ha vissuto i cinque anni delle medie e ginnasio.

Prosegue il suo cammino con il noviziato ad Albisola e nel 1953 si consacra al Cuore di Gesù con la professione religiosa di castità-povertà-obbedienza.

È poi a Monza per il liceo e infine studia teologia a Bologna, dove il 23 giugno 1963 viene ordinato sacerdote.

Il suo servizio nella Chiesa, attraverso le opere dell'Istituto, è stato ampio: Albisola, Albino, Trento Casa s. Cuore, Santa Giuliana di Levico, Trento Parrocchia s. Cuore, con la particolare funzione di economo e di parroco. Dopo la breve collaborazione pastorale a Pergine, la salute lo ha obbligato a ritirarsi dal ministero attivo e così è giunto a Bolognaro. È il 2006, il tempo della malattia: accettata dapprima faticosamente ma poi con serenità; anch'essa è stata strada perché la sua fede crescesse e si affinasse.

È morto nella pace del Signore. E noi siamo qui per affidarlo al Signore risorto, per il quale è vissuto, e che ora può ben introdurlo nella gioia della Trinità.

Noi siamo certi che la morte è solo un passaggio - l'ultimo passaggio, necessario anche se doloroso e drammatico - per entrare, come ci ha ricordato s. Paolo, nell'abitazione di Dio, nella sua dimora eterna. La nostra patria infatti è nei cieli: lì potremo finalmente partecipare alla pienezza della vita. La vita è un cammino: inizia con la nascita e il battesimo, ma il suo traguardo è presso Dio, anzi "in" Dio. La vita piena è solo là. Nessuno avrà mai una vita piena, totalmente realizzata se non arriva a dimorare in Dio. Ecco perché s. Paolo, nella lettura che abbiamo ascoltato, ci ha detto che occorre camminare nella fede, pieni di fiducia, sforzandoci di essere graditi a Dio, sicuri che il traguardo ci ripagherà ampiamente di tutte le nostre fatiche.

Il rito del funerale è uno dei più importanti; è lo stesso Cristo che attraverso di noi è presente e introduce i nostri defunti nella vita eterna. E noi, Chiesa, suo corpo, presentiamo oggi al Signore p. Corrado per chiedergli di accoglierlo nella sua casa, dove godrà "la ricompensa delle opere compiute".

Il funerale cristiano è anche suffragio. Nessuno è perfetto. Gesù lo ricorda a Pietro, quando non vuole lasciarsi lavare i piedi: “Se non ti lavo, non avrai parte con me” (Gv 13,8). Sappiamo che “essere lavati” significa venire liberati da tutti i peccati per diventare conformi a Gesù. La Chiesa prega volentieri con il Salmo 51, facendo sue quelle parole che ben conosciamo: “Aspergimi e sarò puro, lavami e sarò più bianco della neve” (Sl 51,9), e celebra volentieri i sacramenti della confessione e dell’Eucaristia allo scopo di perdonare i peccati. Così Dio “crea in noi un cuore puro e ci dà la gioia di essere salvati” (ivi).

La messa dunque - questa messa - è il grande suffragio per p. Corrado; in essa Gesù lo lava dai suoi peccati, come ci ricordano le parole della consacrazione: “Questo è il calice del mio sangue, per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati”.

Ecco perché, come dono ai nostri defunti, celebriamo la messa. Ed è davvero importante per p. Corrado che noi lo immergiamo nella Pasqua di morte e risurrezione di Cristo, certi che Dio, nella sua misericordia, lo purificherà da tutti i residui di peccato e lo introdurrà finalmente nella gioia senza fine.

L’ultimo pensiero è per dire grazie della vostra presenza, cominciando da voi familiari; esprime continuità di affetto e di premura. L’avete voluto seppellire qui, ed anche questo esprime il legame di affetto e di fede che vi unisce come famiglia e che continuerà a tenervi uniti specialmente attraverso la preghiera di suffragio e di intercessione.

La vostra famiglia / la vostra comunità parrocchiale ha avuto la grazia e la gioia di dare alla Chiesa e alla nostra Congregazione p. Corrado. Ogni volta che muore un sacerdote, si avverte ancor di più la necessità che un altro prenda il suo posto, anche per la perseveranza nella fede della nostra gente, di questa comunità cristiana.

Noi lo desideriamo e lo chiediamo al Signore, mentre gli affidiamo le spoglie mortali del nostro p. Corrado.

Signore Gesù, nostro fratello e salvatore, che tanto ami i tuoi preti: accogli vicino a te, nel seno della Trinità santa, p. Corrado. Tu che lo hai scelto come tuo ministro e gli hai dato la grazia di perseverare nella fede, fa’ che sia una sola cosa con te e con il Padre, contempra la tua gloria e partecipi in pienezza alla tua vita senza fine. E dona nuove vocazioni a questa comunità e alla tua Chiesa. Amen.

p. Tullio Benini, scj

ALCUNI DEI TANTI MESSAGGI DI CONDOGLIANZE PER FR. SAMUELE E P. BIADA

MESSAGGIO DI MONS. BRESSANELLI

Carissimo Tullio: ricevo il tuo messaggio e-mail e rimango colpito al sapere della morte di Fratel Samuele, e adesso anche quella di Corrado Biada. Sappiamo quale è la nostra meta, ma è forte il dolore del distacco, soprattutto quando arriva all'improvviso. No so le circostanze della sua morte (incidente forse?...). Comunque condivido con te il profilo che hai disegnato di Fr. Samuele. E' una bella figura di Religioso Fratello dove si coglie, senza sforzo, la gioia, la gratuità, la fraternità e la specificità di una vita offerta generosamente al Signore ed ai fratelli, nella quotidianità. Prego il Signore per lui e per P. Corrado perché ritrovino nella gioia del Padre la pienezza di vita che hanno cercato pellegrinando con noi e condividendo lo stesso carisma congregazionale. Pienezza che ci hanno fatto intravedere attraverso il loro testimonio di impegno e servizio nella Congregazione e nella Chiesa.

Prego anche per la Provincia IS, che oggi soffre questa grande perdita, ma nella speranza cristiana ho la certezza che il Signore vi sta beneducendo. Chiedo a Lui che susciti tanti altri giovani capaci di fare una stessa scelta di vita. Contate con la mia vicinanza spirituale e la mia preghiera per la Provincia ed ognuno di voi, con l' immensa gratitudine per tutto ciò che ho ricevuto dalla Provincia IS nella mia formazione e lungo il mio cammino (oramai cinquantenne) di vita religiosa dehoniana. Anch' io mi affido alla vostra preghiera perché ne ho molto bisogno. Oggi non è facile il ministero episcopale, in questo cambiamento di epoca con tante sfide nuove, e con il bisogno urgente di un nuovo stile ecclesiale. Verso la fine di agosto e l'inizio di settembre sarò in Italia. Spero avere l'opportunità di vederti e salutarti personalmente.

Un abbraccio fraterno a te e a tutti i Confratelli della Provincia IS. Con affetto, in Cristo e Maria.

*+ Virginio scj, padre vescovo coadiutore di Neuquén,
nella Patagonia-Comahue, Argentina.*

MESSAGGIO DEL VICARIO GENERALE, P. CLAUDIO DALLA ZUANNA

Carissimo p. Tullio, non sempre capiamo quando il Signore bussa alla porta, soprattutto se lo fa con la separazione e il senso di limite che ci coglie davanti alla morte. Due morti, quelle di fr. Samuele e p. Corrado, così diverse tra loro, ma anche così vicine, per il breve tempo che le separa, ma ancor più per essere nella stessa comunità e per la vicinanza ai due, almeno per me: uno quasi coetaneo, l'altro mio formatore e padre spirituale negli anni della Scuola Apostolica a Trento. Li affidiamo al Signore entrambi e chiediamo che, anche grazie al bene che hanno fatto nella loro vita, possiamo essere benedetti con sante vocazioni. Ti ricordo e chiedo per te forza e serenità, p. Claudio Dalla Zuanna, scj

MESSAGGIO DI P. CARLOS LOBO

P. Tullio, siamo vicini al dolore di tutti confratelli e parenti. Rimaniamo in comunione nella celebrazione e nel buon ricordo di fr. Samuele e p. Biada. Con affetto,

p. Carlos

IN RICORDO DI GIOVANNA SALA, AUSILIARIA DEHONIANA

Giovanna Sala è stata fedele collaboratrice della redazione della rivista Evangelizzare per oltre 20 anni. prestando la sua opera come volontaria. Ha vissuto fedelmente il suo impegno di Ausiliaria dehoniana. P. Ezio Gazzotti ha celebrato il funerale nella parrocchia di Sovico (MB).

OMELIA FUNEBRE – Sovico, 4 luglio 2011

“Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna”. Le folle inducono Gesù a salire sul monte. Esso è la meta, lo spazio di Dio, il Santuario.

Lì egli parla, si rivela, si intrattiene con i suoi adoratori. Quella salita rievoca quelle ripetute di Mosè al Sinai. Ma fa riferimento soprattutto al Calvario. Lì Gesù ha fatto la massima esperienza di Dio. E il Padre gli ha parlato. Gesù siede sul monte. Si identifica con esso. Lo spazio di Dio è suo. Quella è la sua casa.

E qui abbiamo la prima sorpresa: “Si avvicinarono a lui i suoi discepoli”. Al Sinai c'erano lampi e tuoni. Mosè era lassù e i suoi stavano tremanti alla base del monte.

Per mezzo di Gesù i discepoli entrano nella sfera divina trinitaria. La familiarità con lui si trasforma in familiarità con Dio. Anche noi oggi siamo sul monte. Paradossalmente è il luogo della morte, ma è anche, come il Calvario, l'inizio della vita eterna. Siamo tutti attorno a lui con la Giovanna Sala, le sorelle, don Giancarlo, i nipoti, i parenti, gli amici, i compaesani.

Mentre la Giovanna termina la fase più breve della sua esistenza, siamo curiosi di sapere l'esito, il futuro.

“Gesù prende la parola”. Non ha maestri. Non ci sono più gli intermediari che in parte intendono la parola di Dio e in parte la travisano.

Cambiano i toni rispetto al Sinai: non ci sono più né proibizioni (*Non uccidere, non dire falsa testimonianza*), né le prescrizioni (*Osserva il sabato, onora il padre e la madre*). C'è una parola: *Beati*. È ripetuta in modo quasi ossessivo.

Dice il sogno segreto di Dio: far felici le creature umane. C'è una specie di scalinata con 8 gradini: Beati i poveri, Beati gli afflitti, Beati i miti, Beati gli affamati ed assetati, Beati i misericordiosi, Beati i puri di cuore, Beati gli operatori di pace, Beati i perseguitati.

C'è il ritratto di Gesù: egli è il povero, il mite, il puro di cuore. C'è il suo iter che parte dalla *povertà in spirito* (cioè dall'aver come unico punto d'appoggio Dio) e giunge al subire la persecuzione e la morte. Dall'altra parte ci sono le vie che conducono alla vita, c'è il percorso del discepolo. Gesù è l'uomo riuscito. Chi gli va dietro si ritrova sul monte di Dio, il paradiso.

Ognuno dei cristiani ci aiuta a cogliere uno o più aspetti del Risorto. La Giovanna Sala con la sua vita afferma anzitutto: *Beati i miti*.

I miti chi sono? Coloro che attendono l'ora di Dio. Si sintonizzano sul suo orologio. Tengono la rotta senza guardarsi attorno per vedere gli esiti immediati, le ricompense.

Lo vedrei in uno degli aspetti che sembrano più inconcludenti, il lavoro. Quante ore avrà fatto la Giovanna sin da ragazza, prima nella ditta, poi – una volta arrivata alla pensione – nella rivista *Evangelizzare* per 22 anni? E il lavoro come va fatto? In silenzio, senza distrarsi mai, con estrema precisione, considerando ogni aspetto, non occupandosi delle chiacchiere dell'ambiente.

La mitezza non è la passività. La Giovanna ha fatto i conti, in continuità, con le malattie. Quanti allarmi ha vissuto per la respirazione? Quanti ospedali ha frequentato? In quanti istituti è stata ricoverata? La sua mitezza è l'atteggiamento per cui affronta ogni giorno il suo compito.

E qui viene l'altro aspetto: *Beati i puri di cuore*. Il cuore è la centrale decisionale. È la fonte di tutto. Gesù è il puro di cuore. Dentro di lui non ci sono oscurità, baratti, compromessi. La Giovanna lo ha seguito con una spiritualità caratterizzata dall'amore puro, dall'abbandono, dalla fiducia incondizionata. Nelle ultime degenze ha portato con sé solo il libro delle preghiere della Famiglia Dehoniana. Si rammaricava di non poter più recitare le formule. Si accontentava di ripetere "Cuore di Gesù, confido in te". È stata esaudita, visto che è morta nella solennità del Sacro Cuore. Chi gli è stato vicino ha avuto l'esperienza di ciò che i guai di salute gli andavano togliendo: l'incapacità a scrivere, la difficoltà a tenersi in piedi, la necessità di dover dipendere, l'immobilità.

Nelle Beatitudini ci sono le vie che conducono alla vita. Nella prima lettura c'è la conclusione. "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio; nessun tormento le toccherà... Coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore".

RICORDIAMO I PARENTI DEFUNTI DEI NOSTRI CONFRATELLI

LORENZETTI GIULIANO
RIVA LUCIA
MADELLA ALBERTINO
VERRI GIAMPIETRO
GIORGI ERMENEGILDO
MASON NICODEMO
BERTOLINI ELENA

fratello di p. Luigi Lorenzetti
sorella di fr. Abbondio Riva
fratello di p. Maggiorino Madella
fratello di p. Ilario Verri
fratello di p. Emilio Giorgi
fratello di fr. Amedeo Mason
mamma di p. Renato Zanon